Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 28 Ottobre 1881 GIORNO Num. 297

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le reputasse nocivi.

TORINO, 28 OTTOBRE 1881.

ITALIA

LE CAPACITÀ MARITTIME DELLA NOSTRA INDUSTRIA.

II.

Qualche anno fa, quando un armatore soleva farsi costrurre una nave, eragli cosa oltremodo facile incontrar un ingegnere navale ed un cantiere. Questo era sovente un lembo di arenile concedato a lieve dispendio dallo Stato. Quegli era un brav'uomo intelligente, capace di fornire un buon piano di nave, e capace anche di dar una mano al lavoro manuale adoprando all'occorrenza i ferri dell'arte.

Generalmente il futuro capitano assisteva all'opera e guardava che tutto fosse in dimensioni, acciocchè venendo l'impiegato del *Registro italiano*, o del *Veritas francese*, o del *Lloyd's Register*, tutto trovasse ben compaginato ed in regola per fornire alla nave la desiderata classificazione.

Tanto sicuro era il guadagno che da un *clipper* di 1200 tonnellate attendevasi, che era frequente il caso che il costruttore ed il fornitore del legname fossero parzialmente pagati dell'opera prestata o del materiale fornito, ed attendessero confidenti che un primo fortunato viaggio chiudesse il loro conto.

La costruzione in ferro e di navi a vapore non si accomodò di codesto stato di cose.

Per costrurre un vapore vuolsi un macchinario, le lamiere debbonsi acquistare all'estero, il breve arenile non basta a contenere il cantiere moderno, il piccolo capitale non è sufficiente.

La trasformazione del materiale ha dunque d'un colpo ucciso una doppia industria, quella cioè della navigazione a vela e quella della costruzione.

Come ci troviamo innanzi al movimento moderno? Quali i cantieri?

Fortunatamente essi ci sono. Sia perchè nella terra de' ciechi s'incontra sempre qualche monocolo, sia perchè il Governo ha fomentato le industrie valendosene a suo vantaggio, noi attualmente possediamo alcuni cantieri capaci di lavoro buono e moderno.

In Sestri di Ponente il cantiere d'*Odero e Ferro*, a San Pier d'Arena quello d'*Ansaldo*, in Livorno quello dei *Fratelli Orlando*, in Genova quello di *Cravero*.

Variano per importanza e per numero d'operai, ma sussistono e lavorano. Sono tali da fornire scafi e macchine moderne; hanno, ancorchè giovani, i loro allori.

Varii anni fa anzi dal cantiere Odero sortì il *Scio*, ordinato dalla casa inglese Clarkson, che trovò il suo conto ad ordinare ad una casa italiana un vapore di notevole portata. Anzi l'*Opinione* gridò al *trionfo!* Solamente il grido era prematuro. La casa Odero aveva rilevato la fallita ditta Westermann d'una magnifica partita di lamine tolta a buon mercato. Laonde potè fare un buon affare per sè e farne fare uno eccellente al Clarkson, tanto più che il lavoro del cantiere Odero coincideva con un gigantesco sciopero d'operai inglesi.

Ma intanto stava il fatto che *un vapore in ferro poteva costruirsi in Italia bene quanto in Inghilterra.*

La casa Odero continuò a lavorare ed ha ora tal suppellettile di macchine da far qualunque lavoro richiesto dalle moderne esigenze marittime.

Quanto alla casa Ansaldo, della sua capacità non occorre parlare. Ha fornito allo Stato tali pezzi di macchina e tali macchine complete e tali capi d'opera di metallurgia che sappiamo tutti che navi potrebbe fornire al commercio.

Rimane sempre a vedere se in riga di prezzi la casa Ansaldo e l'Odero potrebbero presentarne di convenienti.

Ma quando dico di convenienti amo riferirmi al significato vero del vocabolo e non all'approssimativo.

E chiamo conveniente il prezzo di una nave di prima classe costrutta da noi quando è pari a quello di una nave d'eguai classe architettata nei cantieri della Clyde o del Tamigi.

Per piccolo materiale da strapazzo, ma forte e ben compaginato, brilla a Genova la casa Cravero, che ha incominciato con 30 operai ed ora ne ha 200. Essa ha fornito vapori rimorchiatori anche ad armatori francesi e spagnuoli.

A Livorno è stabilito il cantiere degli Orlando. Da essi venne costrutta l'*Ortigia* completa (scafo e macchine), il *Rapido* per la marineria regia, l'*Enna* ed ora si costruiscono il *Lepanto* e la *Birmania*, quello per lo Stato, questa per la Società Rubattino-Florio.

Non dubito infine che Pietrarsa (Napoli) potrebbe fornir il commercio italiano di vapori moderni.

Non mancano dunque i cantieri. Hanno tutti un valore senza eccezione, e questo è l'eccellenza della mano d'opera. Temo che coll'andar del tempo codesta preziosa qualità la perderanno. Ma ora (forse per attrarre le ordinazioni) in essi brilla ancora.

La casa Cravero ha anche risoluto il problema arduo del buon mercato.

Ho detto che la risurrezione della nostra marineria mercantile deve provenire da una duplice azione dello Stato e del mondo marittimo nazionale.

La Commissione d'inchiesta rassegnando al Parlamento la propria relazione consiglierà il primo a promulgare quelle leggi di protezione che potranno andar d'accordo colle dottrine economiche accettate.

Io rammento al nostro mondo marittimo:

1° Che abbiamo cantieri buoni;

2° Che anche a costo lievemente maggiore sarà più sicuro d'un lavoro se eseguito in casa sotto ai suoi occhi, che d'un lavoro eseguito fuori del controllo giornaliero;

3° Che il buon prezzo verrà gradatamente come conseguenza delle ordinazioni numerose;

4° Che la bontà della mano d'opera è qualità di sommo pregio e non mai sufficientemente pagata, e questa la si può conservare finchè vi si consacri cura ed attenzione.

JACK LA BOLINA.

Note sulla Sardegna

V.

L'aspetto dell'isola.

(Continuazione).

G. B. ARNAUDO). — Oltrepassati i campidani meridionali di Serramanna, San Gavino e Uras, s'incontra, prima di arrivare ad Oristano, una vasta landa detta Campo di Sant'Anna, che la ferrovia costeggia per una lunghezza di parecchi chilometri. I viaggiatori raccontano che in quel luogo c'era anticamente una gran foresta, attraverso la quale passava l'unica strada che da Sassari conduceva a Cagliari. Quella foresta era infestata da malandrini che assaltavano e depredavano i viaggiatori. Non riuscendo al Governo di snidare i ladri da quella grande ed intricata foresta, il marchese di Villamarina ricorse allo spediente eroico di far distruggere la foresta, non so se colla scure o col fuoco. Dopo d'allora, ogniqualvolta i Sardi vogliono parlare di giustizia spiccia e sommaria, dicono: « giustizia alla Villamarina. »

Appena usciti dal Campo di Sant'Anna, si trova a est e a nord di Oristano una estesa e stupenda campagna. Essa è composta dei campidani centrali, che portano i nomi di Campidano di Simaxis, Campidano Maggiore e Campidano di Milis. Questa campagna è attraversata dal fiume Tirso che la feconda: è vero che qualche volta anche la devasta, al tempo delle piene, ed in alcuni luoghi è causa di febbri perchè ristagna al tempo delle magre. I dintorni dei villaggi di questi campidani centrali sono coltivati come altrettanti giardini, e nulla seduce più l'occhio che il contado di Simaxis e Solarussa. La campagna è tutta a campi, vigneti e oliveti. È là che si fa il rinomato vino bianco conosciuto col nome di *vernaccia*.

Un luogo da non dimenticarsi è Milis. Esso è chiamato da Mantegazza un « paradiso terrestre » e « il più bel passeggio che la Sardegna dova all'industria umana. » La campagna di Milis è tutta una foresta d'agrumi, e produce degli aranci famosi in tutta Sardegna. Gli abitanti di Milis sono industriosissimi; essi sono chiamati per ischerzo « gli Ebrei della Sardegna » perchè sono sparsi su tutta la superficie dell'isola. Trovate dei Milesi in ogni grosso villaggio dell'isola; essi vendono i prodotti del loro paese: aranci, limoni, poponi, stuoie di canna, di giunco e di felce, vernaccia, moscato e malvasia.

Alle porte di tutta questa bella campagna sta Oristano, città di circa 7000 abitanti, capoluogo di circondario, nei cui dintorni si fabbricano molte stoviglie, la cui campagna ed i cui stagni producono vino, grano, orzo, granone, ortaglie, poponi, frutta, olio, lino, vacche, pecore, e pesci in abbondanza. Oristano non ha guari un aspetto simpatico: è un grosso borgo rurale, composto per due terzi di case basse, d'un sol piano, fabbricate di *làdiri* e abitate da contadini scalzi. Una volta era assolutamente malsano; ora migliora pel prosciugamento dei pantani, ma ci vorrà ancora molto tempo prima che sia un paese degno della posizione che occupa.

* * *

A non molti chilometri al nord di Oristano, il terreno comincia a sollevarsi, e gli altipiani succedono alla pianura. Il paesaggio assume un carattere intermedio tra il piano, la collina ed il monte, e perde interamente il suo aspetto meridionale. Alle canerognole siepi di *cactus* sottentrano muricciuoli a secco di pietra scura: le proprietà appaiono in grandissima parte ricinte. Quei campi chiusi portano in sardo il nome di *tancas* dal verbo *tancai*, chiudere. Rari divengono gli uliveti e le vigne, e gradatamente scompaiono man mano che si sale.

Abbandonati i campidani, i terreni appaiono magri dappertutto, quantunque, veramente, in molti ciò non sia. « Singolare è, — osserva il prof. Zanelli, — che in tutto il resto della Sardegna si cerca invano una traccia di quella antica fertilità per l'isola, che fu capace di alimentare il quadruplo della popolazione che oggi non ha, e d'esportare grani in quantità storicamente grandissima. »

L'agricoltura delle *tanche* pare molto meno produttiva di quella dei campidani. La tanca, del resto, è ben lungi dall'essere sempre un luogo coltivato: talvolta è realmente una proprietà coltivata e chiusa; altra volta è un terreno pascolivo sfruttato principalmente cogli animali; qualche volta è anche un luogo alberato. Comunque sia, però, una tanca non è mai una sodaglia. La tanca rappresenta il passaggio fra il terreno a coltura estensiva dei campidani, e i terreni incolti, a pascolo libero, abbandonati alla pastorizia nomade.

Il sistema delle tanche prevale specialmente negli altipiani e nelle piccole valli che si stendono da Oristano ad Ozieri. Come pei campidani, così per le tanche, il proprietario, che è spesso anche il coltivatore della tanca, abita nella città o nel villaggio. Tuttavia, dissimile in ciò dal proprietario del campidano, nel centro della tanca tiene spesso un ricovero, che alle volte è una vera abitazione, in cui sono riposti gli utensili da lavoro, o vi è la cascina pel latte, la quale a una volta serve anche di granaio e di magazzino dei prodotti. Là hanno ricovero i mandriani, o custodi del bestiame, i quali dipendono dal coltivatore della tanca; talvolta vi abita temporaneamente anche quest'ultimo. Intorno a queste abitazioni vi è per lo più un vasto spazio incolto su cui pascolano gli armenti o vi si radunano ogni sera per la mungitura. Più lontano e all'interno sono le terre alternativamente coltivate, o lasciate a maggesi con pascolo.

Nelle tanche non vi è il pascolo vagante, ma il bestiame vive sempre a cielo scoperto.

Gli è in quei pianori vulcanici e calcari, gli è nelle tanche che si allevano principalmente i famosi cavalli sardi. Voi li vedete errare e saltellare in quei chiusi colla petulanza che è propria dell'animale libero, che aspira l'aria ossigenata dei grandi spazi aperti; essi vivono della minutissima erba dei pascoli che la speciale dentatura permette loro di cogliere più che non gli altri animali. Quei cavalli, piccoli di forme, hanno gambe ferme e muscoli di ferro, e sono instancabili per viaggiare a lungo e portare sul dorso: sono però insufficienti al traino.

È anche nelle tanche dei pianori, del Campo d'Ozieri e del Logudoro che si allevano quei buoi che la Sardegna manda in tanta abbondanza a Marsiglia, specialmente in primavera. Sono animali tozzi e riquadrati di forme, di bassa taglia, armati per lo più di lunghissime e robuste corna; hanno il manto ora rossiccio, ora nero, ora anche macchiato, ma il colore più frequente e caratteristico è il rosso formentino. Gli intenditori vi diranno che, zoologicamente parlando, la razza bovina di Sardegna è un ramo diretto della razza iberica, e che i buoi sardignoli sono simili agli animali spagnuoli di razza gallega.

Così al suolo sardo si adattarono egregiamente due animali non indigeni: il cavallo arabo e il bue spagnuolo. È vero che suolo e clima hanno alquanto modificato il tipo primitivo.

* * *

Abbondando così di pascoli, il paese a tanche ha anch'esso molto l'aspetto di un terreno incolto. Ma perdete presto l'istinto di rimpiangere l'assenza di coltura quando gli abitanti del luogo vi assicurano che l'allevamento del bestiame frutta di più della coltivazione, o sentite gli stessi abitanti dei graniferi campidani dirvi che la coltivazione del grano è ormai improficua e che converrebbe ridurre a pascolo anche la pianura.

Io lascio da parte la questione delle convenienze economiche. Quello che so si è che anche gli altipiani sono capaci di produrre cereali, e la campagna di Macomer, paese che è a 570 metri sul livello del mare, e dei paesi circonvicini, produce un grano duro, superiore a quello del campidano, e che serve per le paste fine. È vero che non se ne fa una gran coltivazione, ma molto terreno che è abbandonato al pascolo o popolato di sterpi potrebbe essere convertito in feraci campi, tanto più se, adottandosi in Sardegna l'uso delle stalle, venissero questi campi concimati.

Vi sono però anche in quei vasti altipiani consacrati alla pastura delle cose che indicherebbero se non si pensasse che la popolazione è insufficiente alla coltivazione del territorio. Fra Pauli-Làtino e Macomer si vedono delle ampie distese piane popolate di olivastri: sono vere foreste. Non si può far a meno di pensare che al posto degli olivastri, che nascono abbondanti e spontanei, vi potrebbero essere degli uliveti coltivati come quelli di Bosa, di Alghero, di Sassari, e che darebbero un ricchissimo provento.

Altrettanto dirò di quell'altipiano che porta il nome di Planu de Murtas e che si estende fra Suni, Sindia, Padria e Macomer. Quel piano può dirsi abbandonato: fra le sue erbe e i suoi cespugli abbondano le quaglie e le pernici. Io sono convinto che esso potrebbe essere convertito in un vastissimo giardino.

Parlando del paese a tanche è mestieri notare un'altra particolarità. Come il muricciuolo di pietra è sottentrato alla siepe di cactus, così la pietra sottentra ai *làdiri* per la costruzione delle case. È vero che il fango, nei villaggi poveri, serve sempre di cemento, ma le case sono molto migliori. Le abitazioni sono tutte più solide, ed hanno anche un più bello aspetto. In alcuni luoghi esse sono fatte di tufo calcare, che esposto all'aria s'indurisce. A Tempio, in Gallura, sono poi addirittura di granito e paiono tante fortezze.

* * *

Un po' al nord di Macomer e di Sindia comincia il Capo di Sopra, ossia la provincia di Sassari. Ad un paese essenzialmente agricolo, come in buona parte è la provincia di Cagliari, sottentra un paese essenzialmente pastorizio.

L'ultima città della provincia di Cagliari è Bosa, posta in una profonda valle fatta dal fiume Temo, addossata a monti basaltici, e distante venti minuti appena dal mare. Il Temo, fiume per un buon tratto navigabile, mette in comunicazione la città col mare. Questa piccola città, che appare da lontano molto pittoresca, aveva una volta la fama di paese sporco e fetente. Ma in questi ultimi anni il Municipio fece delle grandi spese: arginò il fiume, stabilì le fognature e migliorò d'assai tutto l'abitato sia per la vista che per l'igiene.

I dintorni di Bosa sono amenissimi. Vi si veggono ricche piantagioni di ulivi, e belle vigne che danno un'eccellente malvasia. L'occhio è poi rallegrato da uno spettacolo raro in Sardegna, quello dei prati. Il Temo, scorrendo lento e tranquillo e con acque perenne in una profonda incassatura, permette l'irrigazione dei terreni che sono lungo le rive. La valle di Bosa riesce perciò una delle più fresche e ridenti della Sardegna.

Bosa, che finora aveva un piccolo porticino nella foce del Temo, sta per avere, se i lavori saranno meglio e più rapidamente condotti che non finora, un vero porto artificiale, che permetterà ai piccoli vapori di venire a caricare olio, vino e bestiame. Bosa spera così di togliere una parte del traffico a Portotorres: essa crede che il bestiame della Planargia, del Planu de Murtas, dall'Altipiano della Campeda, del Campo Giavesu e del distretto di Nuoro piglierà la strada del Temo invece che quella per Sassari e Portotorres. Fino a che punto sia fondata questa speranza, non saprei dire.

E finchè resto nel Capo di Sotto, cioè nella provincia di Cagliari, accennerò ancora come davanti a Pauli-Làtino vi fosse una gran palude che era causa di molta malaria. L'inglese sig. Davies, ingegnere delle ferrovie sarde, offerse di prosciugarla, a condizione di avere gratuito l'usufrutto del terreno che ne sarebbe risultato per un determinato periodo d'anni (credo siano soltanto dieci), al termine dei quali, o il Comune l'avrebbe riscattato, od egli ne avrebbe avuto la proprietà dando un tanto al Comune. Il prosciugamento riuscì stupendamente: dove c'era lo stagno si vede ora un bellissimo campo tenuto con tutte le regole dell'arte agricola. Mi fu detto che quest'anno esso diede una sterminata quantità di grano. — I Sardi di Pauli-Làtino ebbero la palude per dei secoli dinanzi a loro, e non seppero liberarsene. Uno straniero fece in poco tempo e con poca spesa quello che essi non avevano avuto il coraggio di intraprendere.

Un altro inglese, il comm. Piercy, direttore della costruzione delle ferrovie sarde, fa edificare a Macomer, presso la stazione, un bel palazzo di stile italiano. Egli vuole far là una gran villa, ed ha perciò comperato qualche decina d'ettari di terreno per farvi delle piantagioni di eucalyptus, acacie, ecc. Egli vi tenterà la vite e l'olivo, e riuscirà certamente a fare una bellissima cosa.

Quando andranno gli Italiani del continente a fare in Sardegna quello che ora fanno gl'Inglesi, e che i Sardi non hanno il mezzo di fare? *(Continua).*

NAPOLI

Il viaggio dei Sovrani — I desiderii dei Borbonici — In Corte d'Assise — Un abuso poliziesco.

Napoli, 25 ottobre.

(NICOLA LAZZARO). — L'avvenimento del giorno, il fatto di cui si parla molto, è il viaggio dei Sovrani a Vienna. Esso forma argomento di tutti i discorsi, perchè non è a dimenticarsi che qui da noi certi tali fatti si veggono sotto aspetti differenti che non costà. In Piemonte se vi è un partito clericale, non vi è un partito autodinastico ed anticostituzionale. Mentre da noi pur troppo c'è ancora, e irreconciliabile.

Il viaggio dei Sovrani dispiace moltissimo ai nostri signori borbonici, i quali, non volendo riconoscere la differenza dei tempi, si ostinano a vedere nell'Imperatore d'Austria la personificazione dell'assolutismo e del legittimismo. Per essi l'Austria è sempre la cittadella, la rocca della reazione; vedere che la casa nostra, con gli onori militari, il Re d'Italia, li irrita, li umilia e si scagliano in basse invettive contro i Sovrani, i ministri ed il Paese.

Ora sperano che l'Imperatrice d'Austria non voglia ricevere la nostra Regina; assicurano che l'Imperatrice ripeterà la scena di quando Vittorio Emanuele andò a Vienna, cioè si dichiarerà ammalata. Ricordano che l'Imperatrice è sorella dell'ex-regina Maria Sofia, e strombazzano che l'Imperatrice o si metterà a letto o non andrà a Vienna; infine, non si mostrerà.

Leggete i loro giornali — se ne avete la pazienza, e ce ne vuol molta — sembrano degli energumeni. Scrivono roba da chiodi, facendosi coprire dalla responsabilità d'un disgraziato che si chiama *gerente*.

* * *

Uno di questi è per comparire in Corte d'Assise. È il responsabile dell'*Italia Reale*, giornale diretto dal duca di Castellaneta, consigliere municipale e pellegrino a tempo perso. Il giorno 4 corrente, in occasione dell'onomastico di Francesco secondo, il duca scrisse un articolo apologetico dei Borboni. In ciò nulla di male; ma è un mal vezzo di questi signori che pretendono di essere finamente ed aristocraticamente educati, di non saper dire bene dei proprii amici senza coprire di bassi e plateali insulti chi la pensa differentemente, o chi rappresenta un principio, un ordine d'idee non a loro piacevoli.

L'articolo dell'*Italia Reale* era pieno di invettive alla dinastia ed alle istituzioni; ed ecco il procuratore del re metterlo sotto sequestro e deferirlo alla Camera di Consiglio che lo trovò degno della Corte d'Assise. A dirvi il vero, non mi darò la briga di assistere al dibattimento; ne saprò sempre assai per dirvene l'esito.

* * *

Questi egregi rappresentanti di un tempo che fu, mi ricordano un gravissimo abuso poliziesco di cui si parla moltissimo. Trattasi di un onesto marinaio, illegalmente arrestato, schiaffeggiato da un brigadiere di P. S. e poscia staffilato. Così parrà incredibile che un fatto simile possa accadere nella nostra epoca; pure è sulla bocca di tutti, lo pubblicano i giornali e si chiede esemplare punizione di questi agenti che principiano ad essere i principali malfattori. Non è molto, varie guardie di P. S. vennero condannate perchè provate favoritrici dell'emigrazione clandestina. Oggi si permettono violenze; che faranno domani se non si sradica a tempo la mala pianta?

SICILIA

Processo Marcadante e complici.

Palermo, 24 ottobre.

(FRA...SO) — Di veramente notevole oggi non vi è stato che la deposizione del delatore Zerilli, il quale ha narrato con cura e precisione i fatti e le trame che erano preparate per l'esecuzione dell'orrendo delitto.

Egli è un giovanotto di buone condizioni, scrivano di pretura, ma senz'altre risorse e pieno di bisogni. Fu per questa condizione che i complici credettero di trovare in lui una mano utile.

La difesa lo addita come uno speculatore che, lungi dall'obbedire al rimorso che ne avrebbe avuto, fece un calcolo ed un affare; ma le sono delle asserzioni alquanto gratuite che, quantunque possano essere nell'animo dei giurati e del pubblico, non si dovevano manifestare nè nell'aula, nè fuori dell'aula.

Vi è stato un momento oggi che pareva di assistere ad una delle più burrascose sedute della Camera.

Gli avvocati si prendevano la parola, il pubblico ministero anche, il presidente era lì per coprirsi e levare la seduta. E ciò avvenne nel contraddittorio fra lo Zerilli e gl'imputati.

Uno di questi, l'Ajello, pareva una jena furiosa nella gabbia, lanciava sul propalatore improperii sanguinosi, e la sua fisonomia aveva dei lampi tanto sinistri da rivelare la nerezza dell'anima sua malvagia e brutale. Lo Zerilli invece manteneva una calma straordinaria; le sue fredde deposizioni hanno oggi scalzato quel poco di altare che si credeva per poco innalzato dalla difesa. L'impressione prodotta dal racconto è stata di profondo orrore.

Venuta la volta dell'audizione dell'ispettore di polizia, del delegato e delle guardie, si sono replicate nuove tempeste di domande, ed il presidente ha chiesto agli accusati se erano soddisfatti, e dell'affermativa ne fece prender atto.

Il Leone continua ad essere il caratterista della compagnia ed ogni tanto fa smascellare il pubblico dalle risa.

Domani non vi sarà udienza e lunedì continuerà l'audizione dei testi, che sono 25. La difesa pare che parlerà il 25 e 26.

L'arrivo di Randazzo.

Palermo, 24 ottobre.

(FRA...SO). — Ieri non ho fatto a tempo di scrivervi sull'arrivo di questo volgarissimo malfattore.

Alle 12 circa arrivò il *Soluato*. Randazzo era nella stiva di prua e lo si tolse di là solamente dopo che le Autorità civili e militari andarono a visitarlo.

Infatti salirono a bordo il questore, il cav. Sardi, comandante le guardie di P. S. a cavallo, un capitano dei carabinieri e molti altri della Polizia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 19.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO

DI

ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XXVII.

Mario.

Il piccolo Mario aveva il primo dei peccati mortali confitto nella carne viva: più era richiesto e più godeva a rifiutarsi. — Pure a quell'età non si resiste a lungo alle premure di una donna come Carmen, la quale, con lo sparire di Gisella, non essendo più gelosa, riversava tutto il suo amore per Gerardo sopra suo figlio.

I propositi umani, è cosa saputa, sono caduchi come le foglie. All'animo più nobile sarebbe accaduto lo stesso che a Carmen; l'amore, quando è degno del suo nome, si nasconde se corre pericolo di venire a contatto col brutto; — e un brutto, ma orribile sarebbe stato se, alla morte di Gisella, l'amore di Carmen per Gerardo non fosse andato a riporsi ed a riporsi così profondamente da parere svanito.

Carmen stette del tutto indifferente accanto a Gerardo. — Gerardo partì per un lungo viaggio e accettò in fine il posto d'ambasciatore al Brasile. Egli era deciso ad ogni costo di rispettare la memoria di Gisella...

Navarro, combattuto tra l'angelo del bene e del male, supplicò il suo antico discepolo di condurlo con sè — e Gerardo gli fu ancora largo di beneficio — lo condusse. Allora Navarro decise di non far uso della lettera di Patrizio... Ancora un passo e quel tristo prete sarebbe stato migliore!

Ma il tempo è un complice così compiacente! — L'amore, quel famoso galeotto, come vide che la figura di Gisella si perdeva in lontananza, mise fuori il capo dal suo nascondiglio; e Carmen, non se ne avvedendo, credeva in buona fede di riversare su Mario tutto l'immenso affetto portato a Gerardo, che se ne stava ora tanto lontano...

Per poco ancora che la memoria di Gisella si fosse sbiadita e che Gerardo si fosse avvicinato, Carmen si sarebbe accorta che nulla v'era di mutato nel suo cuore... eppure aveva fatto solenne proposito di non amare altro che il figlio di Gisella...

Mario era fatto alle carezze e figuratevi se Carmen gliene risparmiava; ma alla fine ella, che si struggeva per gli occhi del piccolo superbo, cominciò ad avvedersi che quelli erano gli occhi di Gerardo.

Il fanciullo un giorno a Vetta (un giorno che Gisella era andata a visitare Susanna) vide, accigliandosi, il nero e maestoso scudo marmoreo che sovrastava l'entrata del castello. — L'arme rappresentava tre rose sormontate da tre stelle, ed era quella dei Rosellana. — Il piccolo Mario fissò con istupore quello scudo che Susanna non aveva fatto togliere. — Il maniero di Vetta era stato dei Rosellana e Susanna l'aveva comprato da questa famiglia.

Avvezzo a sentire che quello scudo era suo, il piccolo Mario stese l'indice per indicarlo e scuotendo con l'altra mano la madre:

— È mio! — disse rabbiosamente.

Gisella non capiva.

— È mio! — urlò il piccolo prepotente pestando i piedi sul fondo della carrozza. — Scoppiò poi a piangere perchè voleva a forza quello scudo per portarselo a casa. — Ce ne volle per quietarlo!

Qual giorno e l'altro fu il più sgarbato ragazzo del mondo, mentre invece aveva già tutte le seduzioni e gli atteggiamenti dei poeti... quando gli tornava conto d'averli!

Il fanciullo sviluppò splendidamente... Giungerà ai suoi diciottenni quando Carmen sarà sul trenta; — e il mondo, che non ammette altri amori se non quelli che si spiegano, e quando vede un affetto smodato che non s'intende, mormora, il mondo dirà che di donne sui trent'anni invaghite di giovanotti di primo pelo non v'è penuria; — tanto vero che c'è il volgare motto: *A gatta vecchia, topo tenerello;* — e Carmen era tutt'altro che vecchia, anzi, avendo fatto una sola figlia ed essendo rimasta come fanciulla, conservava tutta la sveltezza verginale...

Mario a diciottanni sarà dotato di pregi che lo stesso suo padre non avrà avuto, e la gente, quella vigliacca, nana, miope, ringhiosa accozzaglia di bipedi che si chiama gente, non sapendosi rendere ragione delle ore che Carmen perderà attorno a Mario, supporrà una brutta tresca dove è invece il riflesso dell'amore più puro.

Dico riflesso, perchè la memoria di Gisella svaniva ogni giorno più e l'amore di Carmen per Gerardo ogni giorno di più ricompariva gigante... E Carmen non provò mai gioia più viva di quando s'accorse che sua figlia Lucia languiva pei begli occhi di quel superbo monello; il quale, anche da piccolo, non amava, non si abbassava ad amare: tutt'al più si lasciava adorare.

La pallida Lucia era nata col capo un po' grosso e con gli occhi pieni della dolcissima malinconia dei bambini malati d'idrocefalo; — col crescere, la ricchissima capigliatura aveva nascosto il difetto del capo, ma la profonda tristezza dello sguardo era rimasta ad attestare un organismo non perfetto.

La dolcezza degli occhi di Lucia era malattia per lei, ma viceversa un vero incanto per gli altri.

Concepita nei più tempestosi momenti di Carmen, la piccina oscillava come una corda, e al medesimo soffio mandava una sola nota: dolore!

Invece alto, rosso, strano, violento, Mario ispirava a chi lo guardava un solo desiderio: la voglia di possederlo; e rivelava un solo sentimento: l'ardimento di tutto possedere. — Atto a tutto, a stare giorno e notte sui libri, a saltare su qualunque polledro indomito, s'inebriava nel pericolo; — era senza pietà per chi offendeva la sua piccola alterigia, ed era poi pietosissimo verso chiunque soffrisse ancorchè fosse stato il suo offensore; — in certi casi avaro di sè, prodigo in altri sino al pericolo della vita. — È traboccante di vita, di forza, di saggezza anticipata, indomito, indomabile, capace di tutto, fuor che di una bassezza: ecco quel che Mario accennava a divenire.

Non amava, e la prima volta che s'intese amato, benchè a dieci anni, non pensò a corrispondere, ma a sentirsi altero.

— Mi vuoi un pochino pochino di bene? — gli aveva detto una volta, ragazzi, la pallida Lucia, accostandosi umile, rannicchiata come la schiava al sultano.

— Perchè t'ho da voler bene? — aveva risposto lui.

— Perchè te ne voglio io! — aveva mugolato la poverina.

— Me ne vuoi!... E perchè?

— Perchè sei bello... —

Mario apprese la prima volta d'esser bello e respirò a più larghi polmoni.

Bisognava pur rimunerare con qualche elemosina la povera devota del piccolo Dio.

— Ebbene... ti voglio bene! — si degnò di dirle.

— E mi vuoi portare al braccio?

— Al braccio?... Vo' star libero, libero io! — E fece spallucce.

— Sono stanca..., mi sento debole... —

Quel crudelaccio che per solito aveva tanto di pelo al cuore, quando però vedeva la gente stanca e debole si precipitava a soccorrere...

— To' il braccio! — le disse subito.

— Mi appoggio forte; ti fa dispiacere?

— Se ti appoggi troppo poi... mi secchi...

— Sei tanto forte tu! — aggiunse lei strofinandosi al suo braccio.

Altra soddisfazione di Mario che si sentì due volte più forte; e:

— Appoggiati, appoggiati quanto vuoi, — disse baldanzoso, come se fosse stato il colosso di Rodi. — Ti porterei anche in braccio per un miglio!

— In braccio poi no...

— Vuoi che ti porti in braccio?

— No!

— Se ti fai portare in braccio ti voglio bene...

— No, tu mi fai cadere... —

A lui? dire una cosa simile? — Offeso dal dubbio aggrottò le ciglia e poi non fece altro che chinarsi a sollevarla. — Lei diede un piccolo grido...

— No! no! no! — esclamava mettendo le mani alla sottana; — ma i no andarono affievolendosi a mano a mano che lui andò camminando, e lei, poltrona, ci prese gusto.

Si trovavano nel parco ad Arabella...

— Vedi che non ti fo cadere... Buttati meglio giù... — La pallidina era proprio fatta per essere cullata e portata in braccio tutta la vita...

— Come è dolce andar così! — balbettò chiudendo gli occhi.

Quelli di Mario invece s'erano più aperti e fatti accesi... ed egli la sollevò più a sè...

L'esser birbo, già, era il primo suo pregio; — la monelleria l'aveva nel sangue.

— Che fai? — diceva lei che si sentiva scomodata dal sentirsi portata più alto; ma non apriva gli occhi per questo.

Mario le rispose con le labbra sulle labbra.

Ella aprì gli occhi e diede due scoppiettini di riso, che pareva un capretto lattante; — poi li rinchiuse di nuovo e sporse il bocchino increspato che chiedeva un altro bacio.

Bastava chiedere perchè Mario rifiutasse... Fece stare così un pezzo quel bocchino sporto che pativa... Ma niente, non gli rispose; si divertì ad osservarne le crespe.

(Continua).

Questa aveva preso delle precauzioni, usando anche degli stratagemmi. Per esempio fece accorrere molta forza alla Sanità marittima e molta altra al Molo per attirare colà la folla dei curiosi, mentre poi fece sbarcare il Randazzo al braccio della ferrovia in piazza Ucciardone, dove lo attendeva la nuova carrozza cellulare e moltissima altra forza.

Queste misure erano state prese non tanto per lui che, ben legato, era nell'impossibilità di muoversi, ma per la mafia o altre persone che avessero avuto interesse di farlo sparire. E ci sono di queste persone, sapete!

Si crede che il Randazzo ora parlerà e farà dei nomi.

Il suo arresto vi dissi ieri che segna la fine della mafia, ed infatti questa deve essere molto atterrita nel vedere che non c'è scampo nemmeno nel tradizionale *refugium peccatorum* dell'America, e che il Governo a qualunque costo vuole la punizione dei colpevoli che gli appartengono.

Sulla porta della Vicaria, cioè delle grandi prigioni, vi è scritto un motto siciliano molto in voga: *Curri quanto vôi che ccà t'aspettu*; e questa verità non fu mai tanto vera quanto pel Randazzo. Egli è imputato di ben 41 omicidii e di cento altri reati, come incendi, rapine, scrocchi e così via.

Il suo portamento è quello di uomo abbattuto, depresso, vinto. È sulla quarantina, di media statura, con barba folta castana con riflessi biondi, ha due enormi sopracciglia che gli rendono più truce la fisonomia, vestiva di grigio decentemente, ed aveva un cappello nero floscio.

Oltre ai due carabinieri che lo andarono a prendere a Nuova York, ve ne erano altri due che da Torino erano andati ad incontrarlo a Rotterdam, e due forniti dalla prefettura di Livorno.

Il Randazzo aveva una cabina di prima classe, fu sempre legato, durante il tragitto, alle braccia ed ai piedi, e soltanto gli furono slegate le braccia un giorno di tempesta nell'Oceano perchè soffriva moltissimo.

Egli lasciò in America sua moglie, americana, e due figli. Infelici!

Se fosse dato di leggere nell'anima umana tutto ciò che [illegible], chissà cosa si potrebbe leggere in quella di Randazzo oggi? Ma!...

DAL PIEMONTE

Cigliano, 24. — *Il nuovo sindaco*. — Una lieta novella, sparsasi per Cigliano, faceva radunare a festa, la sera del 20 corrente, numerosa comitiva d'ogni ordine di cittadini a complimentare vivamente e con affetto il neo-sindaco che il Governo del Re, con decreto in data 24 settembre, aveva chiamato a capo di quel cospicuo borgo.

La gioia generale era segno che ben volentieri si vedeva inaugurare una nuova Amministrazione presieduta dall'egregio cav. notaio Domenico Cortese e ben avveduta si reputava la scelta di persona così saggia, pratica di affari, prudente, mite e conciliativa in quest'epoca che il paese, pur troppo, è diviso dalle fazioni politiche, che si riverberano con danno sulle cose comunali ed anche private.

Il cav. Cortese [illegible] fece pubblico, coi suoi ringraziamenti, un programma di conciliazione, tutto profferendosi a vantaggio del Comune, asserendo di sbandire dalla sua opera la politica e pregando tutti, amici ed avversari (che presto, speriamo, gli saranno amici) di coadiuvarlo coi loro suggerimenti.

Cari compatrioti, sapete che il [illegible] è difficile per il Comune, che varie questioni, sebbene sciolte, possono apportare gran beneficio al paese; la ricostituzione dell'antica provincia vercellese; il sistema d'irrigazioni; le scuole; la costruzione delle linee di tramvia Casale-Trino-Ivrea, Crescentino-Ivrea, che, unendosi a Livorno, ci apporteranno novella vita attraversando il nostro territorio ed il paese stesso; voi sapete, via, bisogna dirlo apertamente, che il Comune è da anni ed anni acefalo, con questo buon andamento dell'azienda comunale [illegible] per prova conosciamo...; i tempi sono grossi, gli animi vicendevolmente poco benevoli...; prendete in parola il cav. Cortese, coadiuvato dalla vostra in sua energia, la sua buona volontà, e speriamo che presto un migliore stato rifiorirà nel nostro Comune e più affettuosi si rifaranno i vincoli fra concittadini. Vi siete moralmente obbligati colle feste a sì gentile persona, alla cui bontà, prudenza e seria capacità di ben operare avete voluto rendere omaggio.

ESTERO

UN GRANDE PASSO NEL DIRITTO INTERNAZIONALE.

Berna, 22 ottobre.

(G. P.) — Fra tanti congressi che si ebbero ultimamente, ne abbiamo avuto uno finalmente che fu modesto, silenzioso quanto fu utile, e che se non m'inganno segna un vero avvenimento nella storia del Diritto internazionale.

Il Congresso, che voi già avete a suo tempo preannunziato ai vostri lettori, aveva per iscopo di regolare le disposizioni e le formalità per i trasporti internazionali.

Poche materie, come sanno quelli che hanno un po' di pratica nel commercio, sono più intricate di questa. Perocchè all'industria dei trasporti si rannodano quasi tutte le altre industrie, e da essa dipendono tutti i commerci. Ogni nazione avendo una legislazione speciale in fatto di trasporti, ne viene che un pacco che deve traversare due o tre paesi, viene sottoposto a due o tre regolamenti e legislazioni differenti, quindi una molteplicità di operazioni, di scritturazioni, di rimaneggiamenti, una perdita enorme di tempo e di denaro anche quando le cose vanno per la più spedita. Che dire poi quando, com'è ben facile supporre, avvengono delle contestazioni? A definirle intervengono allora i due o tre tribunali dei diversi luoghi, quindi due o tre sentenze tante volte opposte, quasi sempre inconciliabili pel loro diverso punto di partenza, e in questa confusione chi ci va sempre di mezzo è il commerciante di qualunque nazione egli sia.

Male comune doveva quindi render ciascuno desideroso di comune rimedio. Ora qual migliore rimedio di una buona convenzione internazionale che, unificando, semplificasse tutte queste diverse disposizioni?

Ma si sa anche pur troppo che se nulla è più ovvio e più facile di vagheggiare che una convenzione di quel genere, nulla per contro è più difficile di condurla a buon esito attraverso a tante suscettibilità di ciascun paese, che crede sempre le sue istituzioni migliori delle altre, attraverso le reciproche gelosie, e soprattutto in mezzo alle diversità di carattere, di abitudini che distinguono le varie nazioni, e i diversi interessi creati appunto dalle diverse istituzioni.

Tuttavia il signor Seigneux, di Ginevra, non credette la cosa impossibile. Egli fin dal 1878 aveva ottenuto si riunisse una Commissione, la quale redasse un progetto di convenzione.

Il progetto fu trasmesso ai Governi continentali e passarono tre anni senza che se ne discorresse più, sinchè il 20 settembre u. s. ciascun Governo mandò a Ginevra un delegato per un Congresso.

Vi furono i rappresentanti della Francia, del Belgio, del Lussemburgo, dell'Austria e Ungheria, della Germania, dell'Italia, della Russia e dell'Olanda. Poco v'importa ch'io vi dica i nomi dei diversi personaggi inviati da ciascuno Stato; a me basta soggiungervi che a rappresentare l'Italia venne l'ex-ministro Tommaso Villa, che anche stavolta non ismentì il suo ingegno e la sua dottrina nella parte attivissima che prese nei lavori del Congresso, specialmente come quasi moderatore e paciero fra gli altri commissari, per es., fra i delegati francesi e i tedeschi.

A principio delle sedute pareva che sorgessero gravi le difficoltà; ma in seguito il buon volere dei commissari la vinse e l'11 ottobre, dopo diciotto sedute, essi finirono per capirsi. I primi ad intendersi furono il francese ed il belga, senza dubbio per la loro stretta comunanza di interessi, quindi vennero l'austriaco, l'olandese e poi giù tutti gli altri.

Eccovi per sommi capi il senso della convenzione cui hanno apposto la loro firma i delegati.

Anzitutto si è fatta separazione fra il traffico interno e il traffico internazionale, lasciandosi, come di ragione, a ciascuno Stato di regolare il primo.

Lo Stato garantisce la solvibilità delle sue ferrovie.

Esso le determina — e quindi le copre della sua responsabilità — le cancella dal servizio internazionale se diventano insolvibili, e si rende garante per esse.

È creato un ufficio centrale a Berna, organizzato e sorvegliato dal Consiglio federale.

Quest'ufficio centrale, con carattere essenzialmente internazionale, fungerà insieme quasi da stanza di compensazione o *clearing-house* fra le diverse Amministrazioni ferroviarie e da Tribunale internazionale per le decisioni o contestazioni che potessero insorgere. Nel primo ordine di funzioni l'ufficio faciliterà in via amministrativa i rapporti fra le Amministrazioni; in via giudiziaria si pronunzierà sul loro litigi.

Circa le spedizioni ferroviarie eccovi i punti principali:

Ogni spedizione di [illegible] che traversa la frontiera viene considerata come invio internazionale: perciò deve essere spedita con una sola polizza di spedizione redatta secondo il modulo fissato dalla convenzione, la quale fissa pure le regole concernenti la spedizione, la responsabilità, i termini della consegna, i diritti di sosta, ecc., ecc.

Pel servizio internazionale il mittente ha la scelta fra due modi di spedizione. O domanderà l'applicazione della tariffa generale ordinaria, e in caso di perdita o di avaria della merce il reclamante non avrà che il prezzo di fattura; o potrà, mediante una tassa sovratassa, assicurare la merce e in tal caso riceverà l'ammontare integrale del danno toccato; o finalmente il mittente preferirà una tariffa ridotta, e in tal caso l'ammontare massimo dell'indennità sarà fissato preventivamente nella stessa tariffa approvata dagli Stati contrattanti. Quindi il commerciante ha larga libertà di scelta, nel tempo stesso che la convenzione non si trova per questo in imbarazzo.

La più grave difficoltà che insorgeva per sottomettere tutte le ferrovie all'osservanza di queste regole, si era il rifiuto opposto da alcune di esse a far lega colle altre (lega necessaria per addivenire alla reciproca consegna delle merci), dubitando le une della solvibilità delle altre.

Ma dopochè, come ho detto in principio, gli Stati dichiarano essi stessi la solvibilità delle ferrovie e se ne fanno garanti, questa difficoltà scompare e le ferrovie accettano questa comunità di interessi che le obbliga a tenere un conto corrente fra di loro.

Tali sono press'a poco i principii fondamentali della convenzione, che ora è sottoposta all'approvazione dei Governi.

Io credo che a nessuno di voi sfuggirà l'importanza di questa ch'io spero presto possa dirsi convenzione definitiva. Dopo il celebre Congresso dell'Allabama, congresso che pur non ebbe altro scopo ed esito che la determinazione di una fattispecie internazionale, io credo che questa convenzione pei trasporti ferroviari segnerà una delle più utili e belle applicazioni della scienza internazionale. Non bado solo al beneficio che ne avrà l'economia dei trasporti, ma bado al principio, al *precedente* che si è venuto a stabilire.

Il buon principio deve essere fecondo di buone applicazioni ulteriori. E chissà che dopo regolata la materia dei trasporti e dopo veduto il buon esito di questa prima convenzione e di questo primo tribunale superiore internazionale, non abbia a sembrare meno difficile per altri rami e l'applicazione e la costituzione o codificazione dei supremi principii di diritto internazionale!

Ma fermiamoci per ora al primo trionfo ed auguriamo frattanto che i Governi, cominciando dal nostro, diano presto approvazione alla Convenzione di Berna.

FRANCIA

Gambetta all'Havre — Smentita dell'entrevue con Bismarck — La prossima conclusione del trattato di commercio franco-italiano — Apprezzamenti del Journal des Débats — Il Consiglio dei ministri di quest'oggi — Morte del barone James Edoardo di Rothschild — La Compagnia generale transatlantica di navigazione ed i 35 milioni di spese di trasporto della spedizione tunisina — Il Faustin di Edmondo di Goncourt — Matrimonio di Andrea Deroulède.

Parigi, 26 ottobre.

(B. [illegible]) — Gambetta, che Rochefort qualifica nell'*Intransigeant* di *Génois errant*, deve tornare stasera o domattina dal suo viaggio all'Havre, viaggio-*réclame* per eccellenza, bisogna convenirne. Sotto il punto di vista della politica internazionale, giova notare come l'ex-presidente della Camera, nel pranzo offertogli al Circolo operaio Franklin, abbia pronunziato un discorso dove, parlando del suo recente viaggio in Germania, ha assicurato che questa sua escursione non aveva avuto altro scopo che quello di studiare il grande sviluppo dei porti di Brema, di Amburgo e d'altre città, e potere così apprendere i miglioramenti da introdursi nei porti francesi, specialmente all'Havre. Gambetta ha in tal modo voluto tacitamente smentire il suo abboccamento con Bismarck, di cui si sono tanto occupati i giornali di ogni paese, abboccamento che, come vi ho a suo tempo telegrafato, non ha mai avuto luogo.

⁂

Le mie speciali informazioni mi pongono in grado di confermarvi le notizie che un autorevole pubblicista H. G. Montferrier, corrispondente romano del *Journal des Débats*, comunica oggi stesso al suo giornale circa il trattato di commercio franco-italiano.

Il trattato sarà firmato fra pochi giorni; la buona volontà esiste da una parte e dall'altra. La conclusione è stata ritardata per un malinteso còlto a volo da uno dei commissari italiani più devoto all'opposizione politica e ad interessi protezionisti ben conosciuti, che al Ministero che aveva il torto di designarlo. Le circostanze danno a questo trattato un'importanza politica, ed è probabile che il Ministero Depretis sia assai soddisfatto di poter dimostrare con questo fatto che il Re non va a Vienna con uno scopo ostile alla Francia.

⁂

Il Consiglio dei ministri, che si è radunato oggi sotto la presidenza di Grévy, si è specialmente occupato dei tre punti seguenti:

1° Attitudine definitiva da prendere alla rientrata delle Camere — 2° Provvedimenti per la scuola di Saumur (alcuni allievi di questa scuola militare hanno percorso le vie della città cantando alcune canzoni specialmente offensive pel presidente della Repubblica) — 3° Trattati di estradizione da concludersi con diverse potenze estere.

Sul primo punto il Gabinetto ha deciso di presentarsi dinanzi alla nuova Camera senza fare dichiarazioni speciali, ma di rispondere subito dopo la costituzione della Camera a tutte le interpellanze che gli potrebbero essere dirette. Sulla seconda questione il Ministero non ha preso alcuna decisione definitiva, sebbene alcuni ministri abbiano proposto la misura radicale del licenziamento totale della scuola militare di Saumur. Infine il Consiglio dei ministri ha cominciato a discutere le proposte del trattato di estradizione testè fattegli dalla Russia.

⁂

Come ve ne ho informati per telegramma, è morto ieri a Parigi il barone James Edoardo di Rothschild, nell'età ancora giovane di 36 anni.

Egli era indisposto da qualche giorno, ma nulla nella sua robusta salute faceva prevedere una fine così repentina.

Malgrado le cure prodigategli dal celebre dottore Fournier, è spirato ieri alle 8, nelle braccia della moglie.

La morte del barone Rothschild, appena conosciuta, ha prodotto una viva emozione nel mondo aristocratico e finanziario.

Il defunto era nipote del barone James, il più giovane dei cinque fratelli di questa grande dinastia finanziaria, che fondò nel 18[illegible] la Casa di Parigi. Egli era quindi cugino dei baroni Alfonso, Gustavo e Edmondo di Rothschild, i capi attuali della grande Casa di banca della via Laffitte.

Aveva sposato una cugina — secondo l'uso costante, meno qualche rarissima eccezione, della famiglia Rothschild. — Lascia due figli in tenera età.

Iscritto avvocato alla Corte d'appello di Parigi, letterato e bibliofilo distinto, grande amatore di libri, il defunto lascia una biblioteca delle più ricche e complete che si conoscano. Coloro che, come lo scrivente, hanno conosciuto particolarmente il barone James di Rothschild, si ricorderanno sempre dell'amenità delle sue relazioni, dell'elevatezza del suo carattere e delle sue squisite maniere. I poveri del circondario del Roule hanno perduto un generoso benefattore.

⁂

Nella spedizione di Tunisi chi ha fatto affari d'oro è certamente la Compagnia generale transatlantica.

Le spese di trasporto di materiale e personale che il Governo ha pagato o deve ancora pagare alla grande Compagnia marittima francese ascendono all'incirca di 35 milioni di franchi!

Ora il materiale della Compagnia è stimato del valore approssimativo di 30 milioni. Beneficio netto per la Transatlantica: cinque milioni, ed il materiale pagato.

Ecco una spedizione guerresca di cui si ricorderanno lungo tempo i fortunati amministratori della Compagnia in questione!

⁂

Grande aspettazione nel mondo letterario per la prossima pubblicazione di un grande romanzo di Edmondo de Goncourt, che porterà il titolo di *Faustin*, e che tratterà questioni contemporanee.

⁂

Il nipote di Emilio Augier — fratello del poeta Paolo Deroulède — Andrea Deroulède, capitano d'artiglieria, si sposa a giorni colla damigella Elena di Liebenberg, nipote del grande patriota alsaziano Giovanni Dollfus.

MARSIGLIA

In aspettazione — In Tunisia — I prigionieri arabi — Un assassinio — Il passaggio di un ex-regicida.

Marsiglia, 24 ottobre.

(Beppello). — Assoluta penuria di notizie questa settimana. Silenzio e tranquillità generale. Si direbbe una sala di teatro al momento in cui il maestro di musica batte sul suo pulpito quei tre colpetti secchi e nervosi che sono il segnale dell'attacco.

Tutte le conversazioni si sospendono, gli occhi si rivolgono verso il sipario che sta per alzarsi, i visi si compongono, ed i più previggenti si soffiano il naso e si sbarazzano i bronchi per evitare un accesso di tosse fuor di proposito.

Fra i suonatori si osserva un certo movimento. Il primo violino passa la pece sull'arco e ne assaggia un accordo; il contrabbasso esercita le tastiere del suo strumento; il flauto modula in sordina una frase, un motivo per farsi l'imboccatura; perfino il suonatore di catuba s'aggiusta gli occhiali dietro le orecchie e girando in tutti i sensi la partizione per trovarne il verso.

Non occorre vi dica chi sono i suonatori, e la commedia che si aspetta; vi dirò solo che le parti sono già distribuite, le ripetizioni son fatte, e la rappresentazione farà chiasso.

Io, come gli altri. Dal fondo della sala ove mi trovo asciugo le lenti del mio canocchiale per vedere l'effetto che farà la scena. Il mio simpatico collega R. R., che trovasi a Parigi ai primi posti, racconterà a me ed a voi i dettagli della commedia.

⁂

Si era stabilito che la presa di Kerouan doveva servire di *lever du rideau*. Essa doveva aver luogo dal 10 al 15, poi dal 15 al 20; intanto siamo al 24 e, come nella famosa storiella di Barbe Bleue, *on ne voit rien venir*.

Intanto tutti i telegrammi che arrivano da Tunisi non sono che variazioni eseguite sopra un medesimo motivo.

Incursioni delle bande indigene talora a dritta, talora a sinistra, razzie, catture ed esecuzioni. L'ultimo dispaccio d'oggi stesso c'informa di un tentativo di disguido che ha avuto luogo nella linea ferroviaria presso Tabourba.

Una grossa pietra posta sulle rotaie fece fermare un treno, e quanto pare senza alcun danno. Tre arabi che si trovavano in quelle vicinanze si diedero alla fuga. Uno di essi venne catturato e fucilato in compagnia di un altro suo correligionario che era stato arrestato precedentemente, non si sa perchè.

Il generale Jamy, a quanto sembra, ama sbrigar presto le cose.

⁂

I prigionieri arabi cominciano ad arrivare, ed è raro che un vapore entri in porto senza portarne qualche convoglio.

Vedere quei poveri disgraziati è cosa che desta compassione. Quasi nudi, sudici, scalzi, trattati Dio sa come a bordo e a terra, vengono condotti sotto scorta nelle carceri, da dove si dirigono poi all'isola Santa Margherita. Si parla inoltre di far servire a quest'uso anche la celebre prigione di Montecristo, conosciuta sotto il nome di Chateau d'If.

Il cambiamento di clima, la vita inattiva, e soprattutto la nostalgia abbattono quei temperamenti di ferro, li rendono avviliti e stupidi, tanto più pell'ignoranza loro della lingua francese, e li spingono al suicidio.

⁂

Un omicidio è stato commesso stanotte in una di quelle stradicce dei vecchi quartieri, ricettacolo del sozzume e del vizio, dove i nervi hanno il loro domicilio.

Verso le 11 di sera certo Ricard, giornaliere, giovanetto di 28 a 30 anni, ha riportato una pugnalata al cuore che lo ha lasciato cadavere.

Secondo la stampa francese, l'assassino sarebbe ancora un italiano; forse perchè mentre i veri assassini fuggivano, in quel momento sbucava a proposito un italiano, certo O. P., conduttore di bestiame, il quale fu arrestato subito per isbaglio e condotto alla Questura. Ma il trasciuato, ha dichiarato che usciva in quel momento dalla casa di un suo amico che abita nei dintorni dove avvenne l'assassinio.

Come si vede, fino a più ampie informazioni nulla può dirsi di preciso nè sulle cause, nè sugli autori di quest'omicidio.

⁂

Per terminare vi annunzierò l'arrivo a Marsiglia, diretto per Lione, Parigi e Londra, del celebre Trabucco, uno dei condannati nell'attentato di Orsini, e a cui la caduta dell'Impero aprì le porte nel 1870. È questi un tipo originalissimo tanto pel fisico quanto pel morale, e che vale proprio la pena di essere studiato.

Il nostro eroe dal 1870 in poi ha eletto domicilio fra Londra e Roma; e quattro volte all'anno la colonia italiana di Marsiglia, Lione, Parigi, Havre, Londra, ecc. hanno il piacere di ricevere infallibilmente la visita personale in casa propria del nostro Trabucco, e di udirsi ripetere per la cinquantesima volta la storia del suo arresto, della sua condanna, della palla che porta ancora in petto, del suo trombone e della dentiera artificiale offertagli dal commend. Oldo. L'inviolabilità che copre i senatori, ministri, presidenti e deputati non vale a metterli in salvo dalle visite periodiche del nostro ebreo errante, il quale è amico di tutti, conosce tutti e non ne risparmia nessuno.

GRECIA

Problemi parlamentari — Itinerario del re — Carditza — Episodi retrospettivi del viaggio reale — Navarino! — Hay merle! — Assassinio d'un italiano.

Atene, 20 ottobre.

(V. P.) — Il Parlamento, a termini della Carta fondamentale, si riunisce di diritto il 1° (13) novembre di ogni anno, se non viene convocato prima dal Governo. È però invalsa la consuetudine di chiamarlo, senza aspettare che si faccia vivo *ipso jure*, e che venga di moto proprio a chieder conto al Ministero di quanto abbia operato durante l'assenza dei deputati.

Coloro pertanto che credono non voglia l'attuale Gabinetto sottrarsi alla responsabilità che gli spetta intorno ai mali fatti compiuti in codesto intervallo, sperano che vorrà domandare la Camera avanti il termine legale, e lo eccitano a ciò fare nel suo stesso interesse.

V'ha però chi crede d'essere nel certo ritenendo che questa chiamata non sarà indetta che pel 10 (22) dicembre, nel qual caso, tenuto conto delle formalità occorrenti per la sua costituzione definitiva, non avremmo Camera aperta *de facto* che dopo il nuovo anno!

Ammesso poi, quanto pure si dice, che, cioè, le discussioni serie non comincerebbero che dopo l'ingresso dei deputati delle nuove provincie, tanto vale, soggiungesi, che codesta Camera venga sciolta, perchè si rende materialmente impossibile convocare quegli elettori nello scorcio dell'anno presente.

Tutte ipotesi che mettono una discreta dose di malumore in tutte le parti.

⁂

Il re visitò Carditza il 17 corrente, ritornando a Tricala per la via di Fanari. Da Tricala partì il successivo giorno 18 (martedì) per Zarco, e ieri (19) dopo il meriggio, giunse a Larissa, capitale della Tessaglia.

⁂

Carditza, le si farebbe grave torto paragonandola colle altre città turche di provincia. Le sue ricchezze, la sua posizione geografica, la sua vasta estensione, le sue vie larghissime, la civilizzazione dei suoi abitanti, la rendono paragonabile a qualsiasi capoluogo europeo.

⁂

Come episodi retrospettivi del viaggio reale, non devo tacervi che fu accolta assai favorevolmente la visita che il re fece in Tricala nelle chiese dei diversi culti che ivi esistono: greca, cioè, musulmana e israelitica.

In Arta, presso il ponte, trovasi un platano che conta non so quanti secoli di vita, e che, per circonferenza, dicesi il primo che si conosca.

Sei soldati della più completa corporatura, riunitisi, tentarono invano di riuscire ad abbracciarlo completamente; ma S. M., presentatosi al console, si aggiunse alla schiera e così il platano, già famoso, potè scrivere nella sua gloria quella dell'amplesso reale. Ma perchè del fatto rimanesse memoria il re volle formarla incidendo, di propria mano, l'augusto suo nome nell'antichissimo tronco!

⁂

E oggi — ch'è l'8 di ottobre, secondo noi, — si ricorda un grande, un glorioso anniversario.

La battaglia di Navarino (*Neo Castro*) combattuta, come tutti sanno, dalle flotte francese, inglese e russa, alleate, contro la Turchia.

Dalle gigantesche fiamme di codesto tremendo incendio esci, novella fenice, la libertà della Grecia, assieme il benedetto nome dell'ammiraglio sir Edoardo Codrington.

A un'ora pomeridiana di quel dì nel 1827 si presentò la flotta alleata all'ingresso del porto, divisi i legni in due ordini, precedendo gli inglesi.

Alle 2 1/2 s'impegnava la battaglia e alle 6 della flotta turco-egiziana non rimaneva che una fregata e alcuni piccoli legni nello stato il più deplorabile!

Quale e quanta distruzione!!

⁂

Nella cattedrale cattolica di San Dionigi oggi stesso celebravasi, alle dieci di mattina, un solenne ufficio funebre per cura ed a spese della Legazione austro-ungarica, in suffragio dell'anima del barone Haymerle.

Apparato troppo al di là del modesto. Con maggior verità dovrei dire addirittura meschino.

Presenza, in abito nero semplice, d'una parte del Corpo diplomatico, e di un pubblico di occasione, o di curiosità.

Assenza della Legazione italiana e della *haute* *stessa*, la quale non è ancora tranquilla, ed a ragione, intorno alle mire ambiziose dell'Austria verso il sud-est dell'Europa, e la attribuisce una gran parte dello strappo, violentemente fatto a Costantinopoli, alle frontiere greche decretate dapprima a Berlino.

Presenza, *pro forma*, dell'on. Richakis, facente funzioni di capo del Gabinetto, con qualche altro ministro; ma volontariamente seduti dietro in *arrière*, onde non trovarsi a contatto dell'on. Trikupis, che stava in prima fila, senza veste ufficiale, forse per confermare la recente accusa di *gallofobia* scagliatagli da questo corrispondente del *Temps*.

⁂

Chiudo, senza mia colpa, con una brutta notizia.

Ieri sera (19) alle 11 1/2, sull'angolo delle vie Euripide e Menandro, vennero a rissa fra di loro parecchi italiani, ed il nominato Pietro Viandola, palermitano, d'anni 30, rimase ucciso a colpi di coltello!

Soltanto uno dei presunti colpevoli è in potere della giustizia.

Ignoro altri particolari.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 28 ottobre.

"IL PARSIFAL" DI R. WAGNER

(D. G.) — Ecco alcuni cenni a guisa di appendice alla mia lettera wagneriana da Monaco che amo sperare siano già state dimenticate; questi cenni, senza ciclo, sono specialmente destinati a coloro che nell'anno venturo volessero compiere il pellegrinaggio artistico a Bayreuth, la Mecca del gran profeta dell'avvenire: così nessuno potrà più allegare a sua giustificazione di non essere stato avvertito per tempo. Gli altri lettori possono saltare a piè pari ad un altro articolo.

La nuova opera di Wagner, *Parsifal* (*ein Bühnenweihfestspiel*, letteralmente sacra-scenica-festiva rappresentazione), dura una sera sola e consta di tre atti della proporzione di quelli del *Lohengrin*. A giudicarne dal libretto, l'opera segnerebbe un distacco dall'*Anello dei Nibelungo*, non che per l'impiego dei cori, quasi assolutamente lasciato in disparte nella tetralogia. I due finali del secondo e del terzo atto costituiscono, si può dire, due pezzi concertati colossali.

Se la musica segnerà un passo avanti o un passo indietro, o se rivelerà una nuova trasformazione del genio di Wagner, è cosa che la sola rappresentazione potrà rivelare: ogni pronostico è vano e prematuro.

⁂

Il libretto, quantunque rivesta un carattere forse troppo mistico e religioso per un pubblico ordinario, contiene delle bellissime situazioni drammatiche massime nel 2° atto e nella seconda parte del 3°; letterariamente è un'opera pregevolissima ed originale, di cui a suo tempo darò un sunto abbastanza esteso perchè il lettore se ne possa fare un giusto concetto.

L'azione ha luogo nel primo e nel terzo atto nei dintorni e nell'aula del castello del Gral a Monsalvato; nel secondo atto nel castello incantato di Klingsor. Le scene sono cinque. La prima rappresenta una foresta ombrosa e folta che circonda il castello di Monsalvato, colla vista in fondo del lago sacro del Gral. Dalla foresta, per mezzo di un curioso ed ingegnosissimo meccanismo, si passa all'interno del castello. « Mentre Parsifal e Gurnemans (personaggi del dramma) » — traduco dal libretto — « sembrano camminare, la scena si muta poco a poco e quasi impercettibilmente, da sinistra verso destra, sparisce la foresta; nella parete di una rupe si schiude un'apertura nella quale entrano Gurnemans e Parsifal, che ridiventano visibili in giri ascendenti per cui sembrano procedere a salire alla vetta di Monsalvato.

« Lunghi e tenuti accordi di tromboni risuonano solennemente: squillano sempre crescente. Finalmente entrano in un'aula immensa a cupola altissima, da cui penetra la luce e da cui proviene l'ingrossante scampanio, — ed i cavalieri del Gral sfilano in solenne corteo per assidersi al sacro banchetto in mezzo al suono della campana ed alle voci degli angeli che echeggiano dall'alto. »

⁂

Nel secondo atto la scena rappresenta il castello incantato di Klingsor; sotterraneo orrido e tenebroso, destinato ai più raccapriccevoli misteri della magia, che si cambia improvvisamente in un magnifico giardino dalla lussureggiante vegetazione tropicale.

Alla fine dell'atto, altro cambiamento. Il giardino sprofonda come per terremoto e vi sottentra un arido e desolato deserto.

⁂

Il terzo atto ha luogo, prima in una verde prateria smaltata di fiori, sul limite della foresta del Gral; indi di nuovo nell'aula del castello di Monsalvato dell'atto primo. Le scene ed i meccanismi, opera dei fratelli Brandt e Brückner, sono già pronti e dicesi siano riusciti vere meraviglie del genere per invenzione e per esecuzione.

⁂

L'interpretazione musicale dello spartito è affidata ai migliori artisti della Germania, di cui quasi tutti prestano gratuitamente il loro concorso: raro esempio di solidarietà artistica che pur troppo in Italia troverebbe ben pochi imitatori.

Le parti sono sei: Kundry messaggera del Gral, Parsifal, Anfortas re del Gral, Titurel suo padre, Gurnemans vecchio cavaliere del Gral e Klingsor stregone. Però ad evitare le indisposizioni, o meglio, a ripararne gli inconvenienti, l'opera sarà studiata da una *triplice* completa compagnia, per modo che, a meno di un caso assolutamente straordinario ed eccezionale, le rappresentazioni potranno sempre aver luogo nei giorni fissati. L'orchestra sarà quella meravigliosa del teatro Reale di Monaco; così pure i cori. Direttore d'orchestra il Lévy.

⁂

Le prove incominceranno il 2 luglio 1882, alle ore 9 ant., e finiranno il 28, alle 5 pom.; non si può essere più esatti e più previdenti a otto mesi di distanza! La prova generale avrà luogo il 24, alle ore 4 pom.; le due prime rappresentazioni il 26 ed il 28, e le altre il 30 luglio, il 1°, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27 e 29 agosto. Queste rappresentazioni avvengono all'infuori di qualunque speculazione commerciale: la Società di Patronato di Bayreuth, amministratrice del Wagner-Theater, fa fronte alle spese col mezzo di pubbliche sottoscrizioni, come per azioni venne già edificato il teatro il cui palcoscenico è costrutto con tutti i più recenti e migliori perfezionamenti.

La prova generale e le due prime rappresentazioni sono riservate ai patroni, cioè agli azionisti della Società di Patronato; il prezzo per ciascuna delle altre rappresentazioni è determinato in marchi 30, pari a lire italiane 37 50, indistintamente, essendovi nel teatro, costrutto ad anfiteatro greco, una sola categoria di posti.

Le domande sono fin d'ora numerose e devono venir dirette al banchiere *Friedrich Feustel, Bayreuth*, il quale fornirà pure, occorrendo, gli schiarimenti necessari per gli alloggi: dettaglio codesto d'importanza capitale, perchè Bayreuth è una bella ma piccola città, e purtroppo nel 1876, in occasione dell'*Anello dei Nibelungo*, la questione *alloggio*, per la straordinaria affluenza di forestieri obbligati alla permanenza per una settimana, diede luogo a molta confusione ed a gravi inconvenienti. Ma questi verranno in gran parte eliminati dal fatto che il *Parsifal* non dura che una sera sola. D'altronde la Direzione della Società di patronato ha preso delle energiche misure in proposito e le ferrovie tedesche hanno disposto per l'attivazione di treni speciali notturni in partenza da Bayreuth per le principali città come Monaco, Dresda, Lipsia, Norimberga, dopo le singole rappresentazioni, cioè verso le 10 di sera. Così chi non vorrà assistere che ad una sola rappresentazione, potrà ripartire nella stessa sera od andarsi a cercare alloggio dove gli sarà più comodo e più conveniente.

E non vi è dubbio: questi cenni tanto più *utili* a chi vorrà intraprendere il viaggio artistico a Bayreuth, quanto più *aridi* per il resto dei lettori avvertiti in anticipazione.

× **Concerto Tua**. — Lunedì sera al Carignano, ore 8 1/2, la signorina Tua al suo secondo ed ultimo concerto suonerà la *Sonata in re maggiore* (op. 12, n. 1) di Beethoven, due fantasie di Wieniawski, una delle quali sul *Faust*, mai eseguita precedentemente in alcun concerto, e la *Fantasie caprice* di Vieuxtemps, accolta così caloratamente lunedì dal pubblico.

Daremo un altro giorno il programma completo.

× **Teatro Carignano**. — La Compagnia della *Città di Torino*, della quale abbiamo già annunziato il prossimo arrivo in Torino, comincierà le sue rappresentazioni giovedì 3 novembre e non il 5.

× **Teatro Alfieri**. — Ieri sera vi era all'Alfieri tutto il pubblico delle prime rappresentazioni.

Il titolo della commedia nuovissima, come diceva il cartellone, aveva destato una curiosità da non si dire. E poi mi scherzate! Accanto al titolo c'era tanto di V. Sardou!

Attenti dunque che s'alza il sipario.

Siamo in un luogo di ricreazione, in una piazza di Digione, che par quella di Bologna. Ci sono le Serale che seccano il prossimo, c'è la musica che tiene allegra la gente che piglia il *fresco*, ci sono dei birichini che fanno il chiasso...

Arriva un sotto-sostituto procuratore del re, il quale fa la corte a due vecchie; arriva un giovanotto vagheggino, si vede una donna vestita da uomo, perseguitata dal marito negoziante di pietre preziose, il quale lamenta la fuga della moglie.

2° atto in una sala d'albergo. Qui la commedia, dopo 4 o 5 scene abbastanza comiche, prende le proporzioni di una vera pantomima da circo equestre; gli attori e le attrici si corrono dietro un l'altro, poi si urtano, s'inciampano e *patapunfete* per terra.

Urli e fischi dalla platea e dalle gallerie... Quei poveri attori, che a forza di correre non hanno più fiato in corpo, sono mortificati.

Atto 3°... il resto del carlino.

In una parola, è tanto il chiasso che fa il pubblico che quasi quasi si fa calare giù la tela prima della fine.

— Ma è cotesto il *frutto proibito*?

— Che miseria!

E dire che la signora Marchi, il Vestri, il Nepoti, il Leigheb ci hanno messo tanto impegno a interpretarla bene!

× *Spettacoli d'oggi:*

Vittorio. — Riposo.
Alfieri, o. 8 1/4. — *Frutto proibito*.
Gerbino, o. 8. — *Riccardo Darlington — Il modello di legno*.
Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.
Rossini, o. 8 1/4. — *La cuna d'Carlin*.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia — Milan-Milan*.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 28 ottobre.

Ai lettori.

Prossimamente scadono molte associazioni; e noi raccomandiamo vivamente che siano rinnovate in tempo per evitare le interruzioni e i disguidi.

Raccomandiamo poi specialissimamente di unire sempre una fascetta a stampa per la rinnovazione dell'associazione.

I nuovi associati che desiderassero i 22 numeri arretrati del romanzo in corso di Achille Torelli — *L'amore che dura* — possono averli aggiungendo soli centesimi 50 al prezzo d'associazione se questa non è annuale.

Che se si associano alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto un anno, avranno *gratis* tutti questi numeri arretrati.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* insieme sono

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Il passaggio sul ponte in ferro. — Il sindaco annuncia che a cominciare dal 25 corr., sino a nuovo ordine, è permesso il transito sul ponte sospeso sul Po a sotto le precise osservanze delle norme infradescritte:

1° Le persone a piedi, anche con carichi, isolate o riunite, in numero non maggiore di venticinque contemporaneamente, possono liberamente transitare; non che però, quando riunite, anche solo in detto numero, procurino rompere la cadenza del passo.

2° Dal levar del sole fino alle undici pomeridiane possono ammettersi al libero transito:

a) Gli animali cavalcati, carichi e condotti a mano, purchè non in numero maggiore di tre contemporaneamente.

b) I carretti a mano, vuoti o carichi, purchè trascinati da una sola persona.

c) Le vetture destinate esclusivamente al trasporto delle persone, capaci di non oltre sei posti, compreso il guidatore, tirate da non più che da due animali; esclusi gli omnibus, i così detti *camions*, anche scarichi.

d) I piccoli carri tirati da un solo animale, destinati al trasporto di minute derrate, come latte, frutta ed ortaglie; esclusa sempre qualunque altra materia.

3° Le vetture ed i piccoli carri non saranno ammessi, fuorchè uno per volta nella stessa direzione.

I pedoni, le vetture, i carri, gli animali dovranno sempre procedere al passo, non mai fermarsi; con divieto, per tutti, di qualunque stazionamento, anche momentaneo.

Giunta locale per l'Esposizione Italiana di Milano. — Dal Comitato esecutivo per la Esposizione italiana di Milano, che sarà chiusa il 1° novembre prossimo, furono diramate le norme da osservarsi per la esportazione degli oggetti esposti.

È urgentissimo che di tali norme abbiano conoscenza gli espositori per ritirare in tempo utile la propria merce dai locali dell'Esposizione, ed evitare il caso che sia loro applicato il disposto dell'art. 22 del regolamento in vigore; epperò la Giunta locale invita gli espositori tutti della provincia di Torino e Novara a presentarsi sollecitamente agli uffici delle rispettive Giunte per ricevere una copia delle suddette norme ed i moduli a stampa che vi sono indicati.

Il presidente della Camera di commercio
A. Sartano.

Personale finanziario. — Vennero fatte le seguenti nomine nel personale delle Intendenze di finanza in Piemonte:

Scapizio Umberto, segretario nell'Intendenza di Cuneo, è traslocato a quella di Novara — Maccone Domenico, vice-segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Torino, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe id. Torino — Bonti Angelo, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Intendenza di Cuneo, è promosso alla 2ª classe.

Pacchi postali. — La Direzione generale delle poste rammenta alle persone le quali devono spedire pacchi postali le seguenti prescrizioni:

1° Di presentarli con chiaro e preciso indirizzo, colla dichiarazione del contenuto, coll'indicazione del peso, bene condizionati e suggellati a ceralacca o piombati per cura dei mittenti.

2° Di accompagnare ogni pacco con un bollettino di spedizione già riempito dallo speditore, e, se trattasi per l'estero, di una dichiarazione in dogana scritta in lingua francese. Gli stampati sono distribuiti gratuitamente a chi ne farà richiesta.

3° Di non includere nei pacchi lettere o scritti che abbiano il carattere di corrispondenze, e ciò onde non incorrere nella multa stabilita dalla legge.

Decorazioni. — Vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *cavaliere* (R. decreto 21 maggio 1881): Tarditi Giuseppe, enologo in La Morra — Cortona Secondo, direttore della Società operaia d'Asti *L'Unione*.

I pensionati dello Stato ed i loro certificati. — Il Ministero del tesoro (segretariato generale, ufficio pensioni) con circolare 7 ottobre, ha disposto che i certificati d'inscrizione di cui sono attualmente in possesso i pensionati dello Stato tanto civili che militari, vengano cambiati con altri di nuova foggia, a cominciare dal mese corrente e fino a tutto il mese di febbraio 1882.

Tentativo di furto. — Ieri sera verso le 7 1/2 certo Novara Giovanni, abitante in via Roma, n. 41, si accorse che nell'alloggio accanto al suo, abitato dalla signora Maddalena Pellegrini, vi erano i ladri.

Ei corse difilato alla Questura, ma nel frattempo un'altra signora, pure vicina di casa, avendo avvertito anch'essa la presenza di estranei nella camera della Pellegrini, mentre sapeva che questa era assente, diede l'allarme gridando al ladri.

I briccone, naturalmente, per non cadere in trappola fuggirono lasciando sul luogo alcuni ferri del mestiere.

Quando le guardie di Questura giunsero non fecero che constatare la fuga e sequestrare grimaldelli e chiavi false, una delle quali era ancora nella toppa.

I ladri, a quanto pare, non ebbero tempo di rubare nulla.

Furto consumato. — Alle ore 10 ant. di ieri, altri ignoti, con scalpelli sforzarono la porta di una soffitta della casa N. 28 in via Saluzzo, abitata da tre muratori che erano a lavorare. Penetrati nella medesima rubarono due scatole di compassi, due paia di stivaletti, due giubbe ed una medaglia di bronzo; il tutto del valore di L. 57 circa.

Contravvenzione. — Venne inflitta contravvenzione a certa L. Angela, esercente locanda in via S. Tommaso, N. 25, per mancata denunzia di individui alloggiati nella sua locanda.

Arrestati: 1 per oltraggio alla forza pubblica, 1 per sospetto di diserzione, 5 per oziosi e sospetti in genere, 1 per disordini e 2 donne di mala vita.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *ottobre*.

Nascite 25, cioè: maschi 11, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Barbiera Antonio con Pagliero-Valgrand Maria — Berra Francesco con Bussetti Palmira vedova Bussetti — Bronzio Edoardo con Beltramo Caterina vedova Vagilenti — Gallo Giuseppe con Luciano Teresa vedova Longo — Moriondo Camillo con Rostagno Rosa — Pentenero Giovanni con Sporito Lucia — Zemme Francesco con Fossati Tarsilla.

Morti. — Vinardo Rosa n. Novaresio, d'anni 87, di Moncalieri, benestante — Nicola Luigia n. Vercellio, id. 74, di Aramengo — Fiore Gio. Batt., id. 36, di S. Maurizio Canavese, calzolaio — Massaglia Giuseppe, id. 64, di S. Martino Perosa, cuoco — Grigione Giuseppe, id. 31, di Oregna, falegname — Foa Carolina n. Debenedetti, id. 73, di Asti — Scaglia Felice, id. 33, di Regnano, contadino — Ziacco Giacomo, id. 67, di Castelnuovo di Asti, falegname — Porello Giovanni, id. 37, di Vezza Alba, agricoltore — Carena Enrico, id. 80, di Monasterolo Savigliano, sarto — Feni Giuseppe, id. 18, di Borgosesia, falegname — Gallarate Antonio, id. 33, di Oleggio, gazista — Bickler Francesco Giuseppe, id. 47, di Ostrevaux, fabbricante tele metalliche — Più 2 minore d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12 negli ospedali 8, non res. in questo comune 4

Osservatorio Astronomico di Torino, 27 *ottobre* 1881.

	Altezza del barom. ridotto a 0 gradi di temperatura	Term. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a. / 9 a.	736,6	+ 8,7	6,6	84	NE d.	s. p. n.
12 m. / 3 p.	736,4	+ 11,8	6,4	66	calma	ser. p.
6 p. / 9 p.	736,5	+ 9,3	7,2	80	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 7,3; Massima + 12,1 in gradi centesimali.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 29 ottobre — Nascere del *Sole* 6,55 Passaggio al meridiano 0,3 Tramonto 5,10. Nascere della *Luna* 0,55 sera. Passaggio al merid. 5,81 sera Tramonto 10,87 sera. Giorno della *Luna* 7.

Bollettino Meteorologico
dall'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 25 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro delle basse pressioni si è spostato verso il sud e trovasi stamane sul golfo di Guascogna.

Il barometro sale in Inghilterra e discende in Guascogna; l'abbassamento si propaga su quasi tutta l'Europa.

La depressione che trovavasi ieri in Italia si è avanzata sull'Austria-Ungheria ove ha arrecato pioggie.

I movimenti secondari che hanno invaso il continente, arrecarono pure pioggie in Francia e sui Paesi Bassi.

Nevicate a Stoccolma, Riga ed al Pic-du-Midi. Un generale raffreddamento ha luogo in Europa; l'isoterma di 5° trovasi all'ovest della Germania, e quella di 10° si dirige da Valenza verso l'est, Lione e Venezia.

Italia. — 27 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione diminuita golfo Guascogna, nord Europa; aumentata altrove.

Depressione Italia ieri passò penisola Balcanica. Pressioni: 778 Biarritz, Hermanstadt, Costantinopoli; 759 media Italia, mari Adriatico, Tirreno; 760 Portomaurizio, Venezia; 761 Milano, Palermo; 762 Malta.

Ventiquattro ore pioggerelle molte stazioni continente.

Stamane cielo nuvoloso Italia superiore, misto altrove.

Venti 4° quadrante anche freschi Tirreno, isole; abbastanza forti nord a nord-est alto Adriatico.

Temperatura abbassata alquanto.

Mare calmo medio, basso Adriatico; mosso, agitato altrove.

Tempo non ristabilito; probabilità qualche pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 25 ottobre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	2.0	Lione	16.5	8.3
Stoccolma	7.0	4.0	Nizza	17.2	9.0
Christiansund	9.0	—1.0	Madrid	18.0	9.3
Copenaghen	8.8	3.0	Lisbona	19.0	13.0
Valentia	14.4	[illegible]	Trieste	16.0	12.0
Yarmouth	8.8	6.4	Torino	15.2	—0.97
Bruxelles	7.3	2.9	Moncalieri	14.5	3.9
Amburgo	8.0	2.0	Firenze	15.5	10.0
Cassel	4.0	1.0	Roma	16.5	11.5
Breslavia	4.0	2.5	Napoli	17.0	12.2
Cracovia	7.0	4.0	Cagliari	21.0	15.9
Hermanstadt	4.0	7.0	Palermo	20.4	15.4
Vienna	13.0	6.0	Costantinopoli	»	»
Berna	12.0	6.5	Algeri	20.0	14.0
Parigi	16.0	7	Tunisi	22.0	14.0
Bordeaux	18.0	11.0	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:

Odessa + 13.3, Mosca — 0.0, Arkangel — 3.8, Wologda — 2.6, Pietroburgo — 0.2.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 28 ottobre.

ROMA

L'Italia irredenta — Un nuovo giornale — Al Costanzi.

Roma, 27 ottobre.

(Sarazio) — Qualche giorno fa, quando la notizia del viaggio del Re a Vienna cominciò ad essere sicura, il *Diritto*, con la solita prosopopea di giornale ufficioso, annunziava che tutte le Associazioni per l'*Italia irredenta* esistenti nello Stato si erano già da parecchio tempo sciolte spontaneamente. La cosa era sembrata ai più molto strana; si sapeva apertamente che qui a Roma esisteva ancora benissimo un Comitato per l'*Italia irredenta*, e se ne ebbe una prova domenica scorsa con la corona fatta appendere dal Comitato al mandorlo di Villa Glori. Ieri sera la *Lega della democrazia* pubblicava una protesta del Comitato centrale dell'*Italia irredenta*, una lunga dichiarazione, in cui non solo si protesta contro l'asserzione del *Diritto* sullo scioglimento spontaneo dei Comitati irredenti, ma si protesta fortemente contro l'alleanza austro-italiana e si proclama più forte che mai il diritto inalienabile dell'Italia a Trento e Trieste. È ben vero che i signori dell'*Irredenta* non pare vogliano nemmeno l'alleanza con la Francia, perchè nella protesta ne dicono pure di cotte e di crude contro la *Repubblica borghese ed affarista*, come la chiamano essi.

Questa dichiarazione pubblicata sulla *Lega* ha urtato assai i nervi del Governo che ieri sera ha fatto trattenere tutti i telegrammi che la annunciavano ai giornali si italiani che stranieri, come ha fatto trattenere in questi giorni tutti quegli altri telegrammi che potessero gettare una piccola nube passeggera sull'azzurro che circonda il viaggio reale.

* * *

Questa mattina è stato affisso sulle cantonate il programma del nuovo giornale, *Il Monitore*, che uscirà indubbiamente il primo novembre. Il giornale, come già vi annunciai, è diretto dal signor Fedele Albanese; mi si assicura che sia fondato su solide basi, e che tra gli azionisti figurino molti nomi dell'aristocrazia romana, del sangue e del danaro. Nel programma si promette che il giornale, *favorevole ad ogni razionale progresso, ma rispettoso alle tradizioni, propugnerà quella trasformazione dei partiti, che omai è nel voto di tutti.*

Sarà, insomma, un organo della giovine Destra, della Destra di Sella, di Luzzatti, di Baselli, e naturalmente avrà per avversari tanto quei di Sinistra quanto quei della Destra intransigente. Al nuovo giornale auguro di tutto cuore vita lunga e battagliera.

* * *

Ieri sera era annunciata al Costanzi la prima dei *Puritani*, col celebre tenore Stagno. Com'era a prevedersi, una folla enorme accorse ieri al fantasmino teatro; ma giunta alla porta, tutta quella folla rimaneva con tanto di naso dinanzi ad una striscia rossa appiccicata al manifesto, la quale annunciava che in causa della malattia del baritono Senatore Sparapani la rappresentazione era rinviata a sabato. Figuratevi che imprecazioni, che moccoli furono spediti senza misericordia da quelle varie migliaia di persone all'indirizzo dell'impresa, che veramente avrebbe potuto ben apporre la striscia un paio d'ore prima!

COSE FERROVIARIE

Il treno di Roma, n. 381, giunse stamane in ritardo di un'ora e cioè alle 8,60.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La salma del capitano Perrone.* — Col treno diretto maremmano giungeva, mercoledì, in Roma, alle 2 pom., la salma del povero capitano Perrone, diretta a Napoli, nel cui cimitero, per desiderio espresso della famiglia, dovrà essere tumulata.

Gli ufficiali di stato maggiore residenti nella capitale erano quasi tutti convenuti alla stazione per rendere un estremo tributo di affetto e di amicizia al compianto loro collega. Fra essi notavansi i colonnelli Marselli e Giberti, i maggiori Cilala, Da Bormida, Vigonò, Franceschini ed oltre una ventina di capitani. A questi ufficiali erano, con delicato pensiero, associati gli impiegati delle ferrovie Romane colla rispettiva bandiera velata a bruno.

All'arrivo del convoglio tutti si scopersero, e il capitano Strani, amico intimo e compagno di carriera del defunto, deponeva in nome degli ufficiali di stato maggiore una modesta corona di fiori sulla cassa mortuaria, pronunciando, nello stesso tempo, commoventissime parole d'addio.

Dopo di lui parlò, a nome degli impiegati ferroviari, l'egregio ispettore comm. Martorelli, il quale, tessendo l'elogio del defunto, conclude accomiatandosi con dire che augurava alla patria molti ufficiali dello stesso stampo del Perrone: *non già più valorosi, ma di lui più fortunati.*

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 26. — Il bilancio preliminare della guerra per il 1882 presenta un aumento di 16 milioni su quello del 1881, causa il caro delle provvigioni e la continuazione dei lavori delle fortificazioni.

Bucarest, 26. — *L'Indépendance Roumaine* assicura che il Governo austriaco considera la creazione di una Commissione mista, colla presidenza preponderante dell'Austria, come un fatto accettato dalle Potenze.

Holbec, 26. — Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare con tutti gli interessi e raccomandò la conciliazione di tutti i cittadini.

Tunisi, 26. — In tutte le città della Reggenza la voce di un prossimo intervento armato della Turchia rianimò e circolare con insistenza. Lettere di Ben Halifa, sparse a profusione in tutte le parti, mantengono gli insorti in questa speranza.

I giornali arabi continuano a riprodurre, commentandoli vivamente, gli articoli dei giornali francesi biasimanti l'occupazione.

Parigi, 27. — Mustafà non ritornerà per ora a Tunisi.

Rio Janeiro, 27. — L'imperatore ha intenzione di fare un nuovo viaggio in Europa.

Londra, 27. — Ienningham, liberale, venne eletto a Berwick contro Trotter, conservatore.

Costantinopoli, 27. — La Porta nominò una Commissione per regolare le questioni finanziarie coi delegati russi.

Il cholera decresce alla Mecca.

Tunisi, 27. — La ferrovia da Megez a Gardimau è ristabilita.

Madrid, 27. — Viene smentito un prossimo viaggio del re a Parigi ed a Londra.

Roma, 27. — La Convenzione commerciale del 15 gennaio 1875 tra l'Italia e la Francia venne prorogata all'8 febbraio 1882. Venne pure prorogata alla stessa data la Convenzione sulla navigazione.

Roma, 27. — Si ha da Vienna che l'expre di Napoli è partito per Praga.

Roma, 27. — Si ha da Vienna: « Parecchi giornali indipendenti esprimono la fiducia che gli organi della pubblica opinione in Italia non si lascino ingannare dalle false voci sparse ad arte nelle presenti circostanze per suscitare ingiuste diffidenze tra Governi e popoli amici. »

Parigi, 27. — Dispacci da Costantinopoli confermano che importanti colonie tedesche, agricole e industriali, patrocinate dal Governo tedesco, si stabiliranno nell'Asia Minore.

Londra, 27. — Altri arresti si fecero in Irlanda.

Le trattative commerciali colla Francia progrediscono lentamente. Le proposte francesi sulle lane e sui cotoni sono inaccettabili.

Roma, 27. — La Camera dei deputati è convocata pel 17 novembre.

Vienna, 27. — L'apertura della Delegazione austriaca fu fatta oggi a mezzodì dal ministro della guerra. Si elegge a presidente Schmerling ed a vice-presidente Hoberwart. Schmerling fa notare che la situazione è pacifica. Encomia vivamente Haymerle, e dice che la visita del Re Umberto è garanzia di un'ulteriore pace.

Parigi, 27. — Chiusura ufficiale — Italiano 88 30; Francese ammortizzabile 85 25.

Bruxelles, 27. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 1/2.

Parigi, 27. — Molti deputati eleggeranno Gambetta presidente provvisorio.

Parigi, 27. — Dispacci da Tunisi dicono che Ali trasportò il campo a Zaghuan. Tutto è tranquillo nei dintorni. Ali assicura che gli insorti, i quali opposero qualche resistenza ai Francesi a Fummelkamba, sono in fuga.

Se il Governo tunisino non trova denaro, si temono molissime diserzioni. La colonna Etienne è giunta a Sidi Ebaio. Impiegati telegrafici giunti da Tunisi, andranno a porre il telegrafo ottico sulle sommità di Zaghuan per poter corrispondere con Tunisi, Kerouan e Susa.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 27, ore 4,55 pom.

= *Morte di Bennati.* — Oggi è morto il consigliere di Stat[illegible]ti, nell'età di anni 60.

= *L'on. Cocozza.* — Smentisco assolutamente la morte dell'onor. Cocozza; egli invece continua a migliorare.

Mattino — 27, ore 8,50 pom.

= *La fondazione della Società geologica.* — L'onor. Quintino Sella ha conferito col ministro Berti riguardo la Società geologica italiana, che si vuol fondare in seguito agli eccellenti risultati dati dal recente Congresso geologico di Bologna.

Il ministro ha promesso la sua viva cooperazione.

= *Il genetliaco dell'imperatore del Giappone.* — Oggi, alle 3, l'ambasciatore giapponese ha dato un banchetto ai ministri per la ricorrenza del genetliaco del suo imperatore.

= *Smentita.* — È completamente smentita la voce corsa che si sia pensato a restituire la somma di 30 milioni al re di Napoli, Francesco II.

È pure insussistente che il ministro Magliani abbia esaminata codesta quistione prima della partenza dell'onor. presidente del Consiglio.

= *La Camera e i suoi lavori.* — La Camera sarà convocata, come già sapete, il 17 del novembre p. v.

Pertanto ecco il suo ordine del giorno:

Estrazione degli Uffici;

Organizzazione della amministrazione dei lavori pubblici e del Corpo del genio civile;

Autorizzazione del Governo a pubblicare e mettere in vigore il nuovo Codice di commercio;

Abolizione dei *rabizzi* in alcuni comuni napoletani.

Bonificazione delle Maremme;

Scrutinio di lista;

Pensione agli operai della marina.

Giorno — 28, ore 10 ant.

= *La causa del disastro ferroviario.* — Dall'inchiesta istruita sulla causa del recente disastro ferroviario risulta che lo sviamento fu prodotto dalla cattiva manutenzione del rettilineo fra Avenza e Sarzana e da difetto nel servizio di trazione.

= *La difesa delle Alpi.* — Il ministro della guerra, Ferrero, intende organizzare la difesa alpina formando nuove compagnie alpine nella milizia mobile.

= *Dimostrazioni politiche.* — Ieri sera, al teatro Corea, vi fu una dimostrazione.

Fu suonato l'Inno Reale fra le grida di: *Viva l'Italia! Viva l'Austria!*

= *Nomine militari.* — Si conferma che il generale Sacchi, comandante del Corpo d'armata di Napoli (8°), fu nominato presidente del Comitato di linea.

= *L'interim dei Ministeri.* — L'*Opinione* lamenta che non siasi finora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a chi spetti l'*interim* dei Ministeri degli interni e degli esteri durante l'assenza di Depretis e Mancini.

= *L'arcivescovo di Vienna.* — È giunto a Roma l'arcivescovo di Vienna.

= *L'Esposizione artistica.* — Ieri sera si costituì il Comitato promotore per l'Esposizione artistica.

Fu acclamato presidente del Comitato Emanuele Ruspoli.

Si deliberò che il sindaco preghi il conte di Sambuy e l'on. conte Emanuele Borromeo di ritirare le loro dimissioni da membri del Comitato.

PARIGI
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 28, ore 9,15 ant.

= *Interpellanze.* — Si dice che il Senato voglia interpellare il Gabinetto prima della convocazione della Camera.

In questo caso, poco probabile però, il Governo chiederebbe una proroga di quindici giorni per lasciare alla Camera la priorità delle discussioni.

= *La candidatura Gambetta.* — I vecchi presidenti dei vari gruppi della Sinistra ebbero ieri un abboccamento con Gambetta.

Costui ha loro dichiarato che avrebbe posta la sua candidatura alla presidenza provvisoria della Camera.

Rispondendo alle obbiezioni rivoltegli, specialmente da Spuller, disse che voleva finalmente conoscere i suoi amici e i suoi nemici.

La sua rielezione è considerata come certa.

BERLINO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 27, ore 10,47 ant.

= *Elezioni del Reichstag.* — Nelle elezioni del Reichstag, nel primo, secondo, terzo e quinto collegio, riuscirono eletti i candidati progressisti.

Nel quarto e sesto collegio v'ha ballottaggio fra progressisti e socialisti.

Delle elezioni delle provincie finora non si conoscono che i risultati dei collegi di Königsberg, Breslavia e Lipsia, favorevoli ai liberali e socialisti.

Questa sera la città è animatissima a motivo delle elezioni.

= *Gambetta e Bismarck.* — È ora fuori dubbio che Gambetta siasi incontrato con Bismarck.

Il viaggio Reale.

(Nostro telegr. partic.)

Vienna, 27 (*sera*), ore 9,30 pom.

A Pontebba vi fu animazione vivissima durante tutta la notte in attesa del treno reale di stamane.

All'arrivo del treno reale suonava la banda udinese, si arsero fuochi d'artificio e si fecero immense acclamazioni ai Sovrani.

La stazione durante la notte fu trasformata come per incanto.

Il treno reale giunse in ritardo di 58 minuti.

S. M. il Re, scendendo dal vagone, disse al generale Pejacsevic: « *Sono lieto di salutare in voi il rappresentante dell'Imperatore, di cui ho desiderato lungamente essere ospite.* »

Il viaggio fu felice. I Sovrani furono sempre di ottimo umore.

Il treno reale giunse a Villaco alle 8 1/2, accolto da entusiastiche ovazioni.

A Vienna sono giunti parecchi magnati ungheresi.

Il *Pester Lloyd* ed altri giornali dedicano entusiastici articoli al viaggio reale.

Vienna (*mattino*), 27, ore 8,45 pom.

In questo punto, ore 7 e mezzo pom., il treno entra sotto la tettoia della stazione, al suono dell'inno italiano.

Il momento è solenne.

Giunti alla stazione un quarto d'ora prima dell'arrivo del convoglio reale, sono presenti l'Imperatore, l'arciduca Rodolfo, gli altri arciduchi del sangue, i grandi dignitari di Corte, parecchi generali ed il podestà.

La folla si accalca, si stipa nei pressi della stazione.

L'Imperatore veste l'assisa di maresciallo e porta il Gran collare dell'Annunziata.

Appena il treno è fermato, ne discende primo il re Umberto, che stringe con effusione la mano all'imperatore Francesco Giuseppe e all'arciduca Rodolfo.

Si abbracciano.

Quindi l'Imperatore aiuta a scendere dal vagone la regina Margherita.

Umberto veste l'assisa di generale, su cui spicca il nastro di Santo Stefano.

Seguono le consuete presentazioni.

Una compagnia rende gli onori militari.

L'Imperatore dà il braccio alla Regina; re Umberto si pone a fianco dell'arciduca Rodolfo.

S'ode un vivo applauso.

Tutti sono concordi nell'ammirare la grazia della nostra Regina.

(Agenzia Stefani)

Pontebba, 27. — Robilant e Lanza arrivarono a Pontebba alle 5 1/2 per ricevere le Loro Maestà. Il treno reale giunse alle 6,10. Ricevimento entusiastico. Il Re si trattenne col deputato Di Lenna, coi sindaci di Pontebba, Tolmezzo, Ampezzo, Chiusaforte, Resiutta, Cividale, San Pietro. La Regina aggradì un mazzo di fiori offertole da una bambina e la baciò. I Sovrani partirono fra lunghe acclamazioni.

Vienna, 26. — È stato pubblicato il programma ufficiale delle feste in onore dei Sovrani d'Italia.

Vienna, 27. — Il principe e la principessa ereditarii, il principe Leopoldo di Baviera con la sposa, ed il principe Luigi di Baviera sono arrivati. Il seguito dei Sovrani e dei ministri d'Italia alloggerà al Palazzo. Dimani grande rivista, comandata dal feldzeugmeister Philippovich.

Pontebba, 27. — Il tenente maresciallo conte Pejacsewich, rappresentante l'imperatore, ricevette le LL. MM.

Erano presenti il tenente maresciallo Bellegarde, i generali Wimfen e Ripp, il capitano del Circolo di Villach, tutte le Autorità e molte signore.

Villach, 27. — I Sovrani sono giunti alle 6,25, rispettosamente ricevuti dal governatore della Carinzia Schmidt-Zabierow; e vivamente acclamati dalla popolazione. Dopo il *déjeuner*, le dame di Villach offrirono un *bouquet* di rose alla Regina, che graziosamente lo accolse.

Villach, 27. — I Sovrani sono arrivati alle 8,25, ricevuti solennemente dal governatore, dalle Autorità, dai capi del Comune e dalle Corporazioni. Dopo la rivista della compagnia d'onore, parlarono il governatore ed il sindaco. Dopo la colazione, nella sala decorata magnificamente, le signore presentarono alla Regina un mazzo di fiori. La Regina ringraziò. Dopo il soggiorno di mezz'ora, le Loro Maestà continuarono il viaggio, acclamate dalla popolazione.

Vienna, 27. — Leggesi nella *Wiener Abend Post*: « La gioia del popolo italiano per la risoluzione dei sovrani di visitare la Corte imperiale si unisce alle calorose acclamazioni che gli augusti viaggiatori incontrano dappertutto nei paesi austriaci. È l'eco del sentimenti simpatici della popolazione dell'Austria-Ungheria, aumentati dalla convinzione generale che nessun pegno è più sicuro per la garanzia della pace europea, che le rivalità dei Sovrani con i loro popoli nella manifestazione sincera delle loro amicizie di buoni vicini. »

Vienna, 27. — I Sovrani d'Italia sono arrivati alle 8,36, ricevuti dall'Imperatore, dagli Arciduchi e da tutte le autorità. Affluenza enorme. Accoglienza entusiastica.

Vienna, 27. — Sulla piattaforma della stazione del sud, brillantemente pavesata ed illuminata a fiamme elettriche, erano presenti, già verso le 7, il comandante militare, barone Philippovic, i generali brigadieri Janovic e Mezi, il governatore della bassa Austria, il sindaco di Vienna, il presidente di Polizia, oltre i membri dell'Ambasciata italiana e la contessa Robilant. Poco prima delle 7 1/2 arrivarono il Principe ereditario, gli arciduchi Rodolfo, Carlo, Luigi, Guglielmo, Alberto, Giovanni, Salvatore, Eugenio.

L'Imperatore, in uniforme da maresciallo, ornato del Gran Cordone dell'Annunziata, s'intrattenne alcuni istanti coi dignitari. Precisamente alle 7,36 il treno speciale, conducente i Sovrani d'Italia, entrò nella stazione. La compagnia d'onore presentarono l'arme, e la banda militare suonò l'Inno italiano. Il re Umberto scese pel primo dal vagone; l'imperatore gli mosse incontro. I due monarchi baciaronsi più volte. L'imperatore offrì la mano alla regina Margherita apparsa sulla piattaforma del vagone, l'ha aiutata a scendere e le baciò la mano.

Il re Umberto andò verso il Principe ereditario, si salutarono cordialmente e si baciarono. L'arciduca Rodolfo e gli altri, ai quali il Re aveva stesa e stretta la mano, si avvicinarono in seguito alla regina Margherita, salutandola e baciandole la mano.

Il Re presentò i ministri all'imperatore. Le Loro Maestà passarono in rivista la compagnia d'onore.

L'imperatore presentò al Re i dignitari. Il Re parlò a loro, stringendo la mano a ciascuno. Portava la divisa di generale italiano con la gran croce di Santo Stefano. Si recarono alle vetture, l'imperatore dando il braccio alla Regina; il principe Rodolfo a sinistra del Re, gli Arciduchi, Depretis, Mancini, Wimpffen, Robilant colla moglie. L'imperatore sedette alla sinistra della Regina nella prima carrozza. Il Re a destra del principe Rodolfo nella seconda. Si recarono a Palazzo in mezzo a vive acclamazioni. Folla immensa.

Al Palazzo imperiale, l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisela e Maria, tutti i ministri austriaci ed ungheresi attendevano per ricevere le LL. MM. italiane. Verso le otto comparve la prima vettura innanzi al Palazzo. Le Loro Maestà furono ricevute alla porta del Palazzo dal maresciallo di Corte principe Hohenlohe, dal gran maestro di cerimonie conte Hunyady, e si condussero agli appartamenti. Gli ospiti augusti vennero salutati cordialissimamente dall'imperatrice e dalle arciduchesse.

Dopo la presentazione dei dignitari austriaci, ungheresi e italiani, si cenò verso le nove.

Firenze,	28	27
Rendita 5 0/0	90 87	90 70
Oro lettera	20 44	20 41
Londra lettere	25 48	25 41
Cambio su Parigi	101 10	101 55
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	930 —	— —
Credito Mobiliare	915 —	920 —
Parigi,	28	27
3 0/0 franc. ammor.	85 30	85 05
3 0/0 francese	84 22	84 12
5 0/0 francese	116 87	116 65
Rendita italiana	88 60	88 20
Az. Ferr. Romane	140 —	145 —
Obbl. Romane	371 —	— —
Cambio su Londra	25 26 5	25 26
Banca Ipotecaria	666 —	670 —
Consolid. inglesi	99 1/8	99 5/16
Obbl. Lombarde	280 —	283 —
Prestito dell'Italia	2 —	2 1/2

Borsino. — 27 ottobre 1881. — L'apertura della Borsa di Parigi di oggi fu ancora una disillusione, almeno per l'italiano.

Ecco i corsi mandatici dalla Stefani:

84 85, 116 67 1/2, 88 50,

coll'indicazione di tendenza ferma, la quale forse si riferirà ai fondi francesi, mentre l'italiano tendeva al ribasso ed alle ore 2,30 era a 88 40.

Non si conosce la causa di questo ribasso, ma potrebbe anche essere l'effetto dell'esecuzione di qualche speculatore al rialzo, avvenuto, di cui si è dovuto liquidare la posizione.

Del resto le notizie sono realmente migliori, ed il bilancio della Banca di Francia presentato oggi alla Borsa annunciava un maggior incasso di 5 milioni di oro.

In Borsino si esordiva per la Rendita fine corr. e contanti a 90 80, per scendere fino a 90 40.

Mobiliare 911 a 909.

Borsa Ufficiale, 28 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in con. 90 10 12 1/2 15 1/2.

Corso legale 90 12 1/2.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in c. 2304.

Oro da 20 37 a 20 41.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	101 80	102 20	— —	— —
Svizzera	101 80	102 20	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 47 1/2	25 52 1/2
Germania + 5 1/2	— —	— —	125 —	125 —

Genova. — 28 ottobre 1881. Terminata la liquidazione di Londra ed i buoni acquisti a cui essa diede luogo, nonchè i riporti a buon mercato che inspiravano fiducia alla speculazione francese per la prossima liquidazione, ecco risorgere i timori che a Parigi le cose abbiano anche questa volta a presentare un aspetto differente. Quindi incominciano le titubanze, gli scoraggiamenti e per naturale conseguenza il ribasso dei prezzi, come lo prova la chiusura di ieri, di cui ecco i corsi ufficiali:

85 25, 84 12 1/2, 116 47 1/2, 88 30.

Al Boulevard il 3 0/0 rimase invariato, il 5 0/0 perdeva cinque cent. a 116 42 1/2, l'italiano ne perdeva 20 a 88 10.

I telegrammi particolari dicono che le buone impressioni lasciate dalla facilità della liquidazione di Londra sono state paralizzate da grosse vendite di Rendita turca e valori egiziani.

D'altronde un segno che non si deve passare sotto silenzio, e che può dirsi una nota caratteristica del momento, è il nessun buon effetto fatto sulla Borsa di ieri dal bilancio della Banca di Francia che, come già dicemmo ieri nel Borsino, accusava ad un maggior incasso di 5 milioni d'oro. Quando, nelle attuali circostanze, una simile buona notizia non ha influenza sopra la Borsa, bisogna pur dire che una mano potente guida la Borsa secondo il proprio interesse.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa debole. Si vuole trovarne la cagione nella posizione di piazza e nel bisogno che molti hanno ancora di dar Rendita a riporto.

Noi crediamo vi abbiano la loro parte le apprensioni sul risultato della prossima liquidazione di Parigi.

Rendita fine mese 90 05, 90.
Rendita per contanti 90 07 1/2, 90 10.
Riporto per fine novembre cent. 55 a 60.
Banca Naz. 2307 a 2304
Mobiliare 908 1/2 a 907 1/2
Banca di Torino 773 a 771
Banca Milano 568 a 565
Unione Banche 314 a 312
Az. R. Sconto 379 a 377
Az. Tabacchi 855 a 826
Az. Meridionali 465 a 464
Az. Piccola Indus. 56 a 55